

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Brighton alla vigilia della conclusione del congresso conservatore

## Bomba dell'IRA contro la Thatcher Il premier accentua la linea dura

Un ordigno forse di 50 chili di gellignite ha fatto crollare otto piani del La «lady di ferro» salva per un soffio, in serie condizioni un ministro e un

Grand Hotel dove era alloggiato lo stato maggiore del governo e del partito leader parlamentare - Quattro morti, due dispersi e una trentina di feriti

### Crisi irlandese e crisi inglese

L'attentato al Grand Hotel di Brighton contro l'intero governo britannico è stato maggiore del partito conservatore è stato prontamente rivendicato dall'IRA più estremista, dell'Ireland Republican Army, che non può essere ragionevolmente ritenuto. Prova ne sia che lo stesso congresso laburista, di sicuro non influenzato dalla settimana scorsa esattamente lo stesso ragionamento. Resta il fatto però che questo attentato terroristico si inserisce in un clima tra i più cupi e pesanti che la Gran Bretagna abbia conosciuto da molti anni a questa parte e lo aggrava in modo preoccupante. Un clima fatto di tensioni sociali e politiche che certamente hanno una radice obiettiva nella crisi economica, ma che il governo conservatore della signora Thatcher sembra fare il possibile per aggravare. Come ha detto l'arcivescovo di Canterbury nella sua recente intervista a «The Times», quando ha parlato di un contrasto tra «efficienza ed umanità» nelle politiche del governo ed ha aggiunto: «In una società in cui c'è ingiustizia o in una società in cui le cose contano più delle persone o c'è un'assenza di significati, di responsabilità o di senso in un clima che viene fuori il cancro tremendo della violenza».

La più rovinosa. Il permanere di una violazione terroristica che non solo antillegge, si badi, ma che in Irlanda del Nord assume i caratteri di guerra civile, è infatti oggi ragione fondamentale per cui l'esercito inglese non può essere ragionevolmente ritenuto. Prova ne sia che lo stesso congresso laburista, di sicuro non influenzato dalla settimana scorsa esattamente lo stesso ragionamento. Resta il fatto però che questo attentato terroristico si inserisce in un clima tra i più cupi e pesanti che la Gran Bretagna abbia conosciuto da molti anni a questa parte e lo aggrava in modo preoccupante. Un clima fatto di tensioni sociali e politiche che certamente hanno una radice obiettiva nella crisi economica, ma che il governo conservatore della signora Thatcher sembra fare il possibile per aggravare. Come ha detto l'arcivescovo di Canterbury nella sua recente intervista a «The Times», quando ha parlato di un contrasto tra «efficienza ed umanità» nelle politiche del governo ed ha aggiunto: «In una società in cui c'è ingiustizia o in una società in cui le cose contano più delle persone o c'è un'assenza di significati, di responsabilità o di senso in un clima che viene fuori il cancro tremendo della violenza».



BRIGHTON — Il tremendo squarcio provocato nell'albergo dall'esplosione

CORRISPONDENZE DI ANTONIO BRONDA  
ED ALTRI SERVIZI A PAG. 3

### I dati del rapporto Svimez

## Il Sud verso i due milioni di disoccupati

Il centro studi prevede che entro dieci anni i tre quarti dei senza lavoro saranno concentrati nelle aree del Mezzogiorno

Dalla nostra redazione NAPOLI — Alla gola del Mezzogiorno si sta stringendo un autentico nodo scorsoio che si chiama disoccupazione. La tendenza è chiara: calano gli investimenti, aumenta l'offerta insoddisfatta di lavoro. Nel giro di dieci anni — se si va avanti di questo passo — sotto il Garigliano potrebbero concentrarsi 2 milioni e 400 mila disoccupati su un totale di 4 milioni a livello nazionale, senza contare le disoccupazioni in attesa di collocamento, che sono ancora più numerose. Il rapporto della Svimez, che verrà presentato oggi a Napoli. Un appuntamento che conterà l'interessante ripresa del dibattito sul Mezzogiorno di queste settimane, a partire dalla recente

sessione del Comitato centrale del Pci e dal confronto aperto in seguito allo scioglimento della Cassa. Allo specchio c'è il sud, ma il trend negativo riguarda tutto il paese. La «questione lavoro» sembra destinata — in tal modo — a imporsi come il pericolo numero uno dell'Italia degli anni 90 e mette a nudo — di contro agli attuali ottimismo propagandistici degli ambienti governativi — le troppe debolezze e i perenni affanni della nostra macchina produttiva e sociale. I dati della Svimez sono crudi, ma emblematici. I tempi delle vacche grasse sono finiti da un pezzo e, dunque, anche il teorema Mezzogiorno si pone oggi in termini nuovi e assai più

Procolo Mirabella  
(Segue in penultima)

### Lo sentirà l'Antimafia?

## DC alle corde: «Ciancimino è un cadavere»

Lo ha detto il vicepresidente della commissione, D'Amelio - Ascoltati i capi-gruppo del consiglio comunale di Palermo

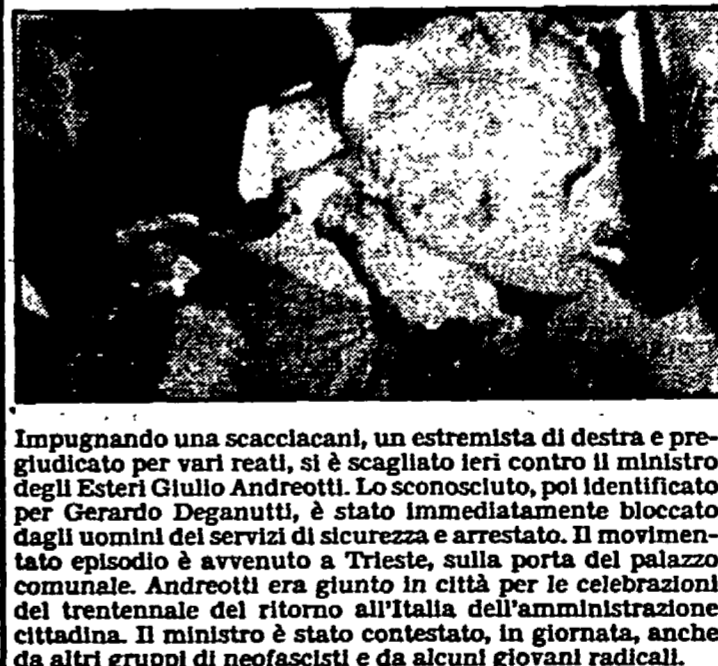
ROMA — «Ora basta, non è possibile. Ci stiamo trasformando in una commissione d'accusa. Siamo all'inchiesta con foga dopo l'ennesima incalzante domanda rivolta a Ciancimino dal comunista Fiammigi: «Si sapeva fin dal '76, dalle conclusioni dell'inchiesta della passata Commissione antimafia, chi fosse Ciancimino. Eppure lo avete lasciato nel partito a gestire ogni affare. La DC, ancora ora per bocca sua, dice di volere il rinnovamento del partito a Palermo: e allora come spiega il ruolo giocato da Ciancimino fino a ieri ed il fatto che ben 5 suoi «fedelissimi» siano stati eletti nella giunta Martellucci?».

È il momento più rovente di una seduta — quella nella quale ieri sono stati ascoltati i capi-gruppo del consiglio comunale di Palermo. Il ministro D'Amelio, il democristiano Federico Geremica  
(Segue in penultima)

### Momenti di panico intorno al ministro degli Esteri

## Trieste, neofascista con scacciacani in pugno contro Giulio Andreotti

È stato immediatamente bloccato dal servizio di sicurezza - Altre provocazioni missine nell'arco della giornata



NELLA FOTO: Degantuti al momento della cattura A PAG. 5

### Il peso dei fatti

Non Andreotti, conversando con un giornalista che gli chiedeva un giudizio sull'atteggiamento del Pci nei suoi confronti, ha detto che è un errore pensare che il timore di essere scavalcato dai radicali su alcuni problemi. Prudentemente il ministro degli Esteri ha usato il dubitativo. In verità le cose stanno diversamente. Non torneremo qui a chiarire tutti i momenti e gli aspetti di questa vicenda. Del resto lo abbiamo già fatto anche con i riferimenti critici che si potevano leggere ieri nella rassegna del nostro gruppo parlamentare. Una cosa però va detta: il nostro voto non fu certo influenzato dalla preoccupazione dello scavalcamento dei radicali ma, al contrario, dalla preoccupazione di non confondere i personaggi che su questa ed altre vicende hanno recitato tutte le parti della commedia, nessuna esclusa.

Non va dimenticato che il figlio di Sindona, che non si è dissociato dal padre ed anzi ha condiviso tutto il suo operato, era negli anni del crack uno dei massimi dirigenti del Partito radicale. Ed i radicali in quegli anni tacquero sempre. Uno dei temi della campagna elettorale del '79 fu proprio la vicenda Sindona. Ma Fannella ed i suoi comizi rimasero muti come pesci e le ragioni del silenzio di allora restano inspiegabili o spiegabilissime come il rumore di oggi. Lasciamo stare quindi gli scavalcamenti dei radicali di cui, come abbiamo detto, c'è stata la preoccupazione opposta. Ma vediamo altre interpretazioni. Sul giornale milanese dell'era...

em. ma.  
(Segue in penultima)

### Nell'interno

No di Carniti al negoziato  
«Meglio un altro 14 febbraio»  
La CISL sbarra la strada al negoziato diretto tra le parti sociali. Carniti, contraddicendo nei fatti Marini, ha giudicato «interessante» la proposta Lucchini, definendola però «impraticabile». Ha rilanciato invece l'ipotesi di una concertazione a tre e più. Insomma, un altro 14 febbraio. A PAG. 2

«Era in rapporto con mafiosi»  
Sospeso giudice milanese  
Inquietanti collusioni con elementi mafiosi. Ecco la motivazione con cui la sezione disciplinare del Csm ha sospeso ieri dalle funzioni e dallo stipendio il sostituto procuratore di Milano Gino Alma. Il magistrato era amico di uno degli imputati dell'inchiesta «Mafia e Casinò». A PAG. 5

Pari in Tv tra Bush e Ferraro  
Tutt'e due più bravi di Reagan  
Incontro sostanzialmente equilibrato tra i due vice alla presidenza Usa: Geraldine Ferraro, che risultava meno irruente del solito, il responso repubblicano invece meno gloriose. Tutt'e due sono stati più bravi di Reagan. Quanti pregiudizi sulla candidatura femminile? A PAG. 7

### L'incontro e l'abbraccio con Pertini

## Giubileo per Borges Lo scrittore a Roma laureato ad honorem

ROMA — «La vita? Un sogno che puoi tentare di afferrare. Come mi sento qui a Roma? Ma se anche a Buenos Aires mi vergogno di non avere sangue italiano». Il Nobel per la letteratura ad onore Selfer? Bene, l'Accademia di Stoccolma ha scelto giusto. Meglio valorizzare i «giovani» poco noti che scrittori già consolidati. «Questo viaggio in Italia? Un Nobel, un Nobel italiano è l'Italia è la culla del mondo culturale». Grande è il desiderio vecchio di Borges. All'istituto latino americano poco gente selezionata per l'incontro col poeta laureato. Ma quelli che stavano fuori hanno tanto premuto alle porte — studenti, giovanissimi soprattutto — che infine si è deciso di fare entrare tutti. E Borges ha parlato, risposto, sorriso, circondato da un affetto estatico, da centinaia e centinaia di visi concentrati a dispetto del sudore.



ROMA — L'incontro tra Jorge Luis Borges e Pertini ieri al Liceo. Lo scrittore argentino è capitato d'onore delle capitali

### Lunedì Consiglio di gabinetto

## Ora De Mita e Craxi stringono un patto di «mutuo soccorso»

Improvviso e lungo incontro, ieri mattina, tra Craxi e De Mita: al presidente del Consiglio il segretario della Dc ha esplicitamente chiesto un deciso impegno in difesa di Andreotti dopo la richiesta comunista di dimissioni. In cambio, lo scudo crociato si impegnerebbe a un maggior sostegno parlamentare a un governo il quale — fa osservare il Pri — ogni volta che è un voto non riesce mai a trovare una maggioranza che tenga. Craxi intanto sconfessa il voto socialista che alla Camera ha concorso all'approvazione di un ordine del giorno proposto dall'opposizione di sinistra che chiede la tassazione degli interessi dei titoli di Stato in possesso di società, imprese e banche. «Avrebbero potuto evitarsi un'utile bravata», questa era la battuta che, attribuita a Craxi, circolava ieri dopo l'incontro di un'ora con Ciriaco De Mita. In casa democristiana crescono, peraltro, il malumore e il fermento: il caso del «pacchetto Visentini». Lunedì si riunisce il Consiglio di gabinetto A PAG. 2

Maria Giovanna Maglie  
(Segue in penultima)

# Il sanguinoso attentato nella notte a Brighton

## Cinquanta chili di esplosivo hanno fatto crollare 8 piani

**La bomba era in una stanza del quinto piano - Dopo quattordici ore ancora si scavava tra le macerie - Tra le quattro vittime c'è anche un parlamentare conservatore**

Dal nostro corrispondente  
**LONDRA** — Lo squarcio è visibile anche dall'esterno: una voragine nera, vuota, che risalta sulla facciata candida di stucchi e di balconi in stile vittoriano. Otto piani sono crollati trascinandosi le macerie e le persone — che ne erano rimaste prigioniere — fin dentro gli scantinati. Il primo ministro, Margaret Thatcher, è rimasta illesa per miracolo. Il Grand Hotel — per l'occasione, quartier generale del congresso conservatore — è stato praticamente spaccato in due. E come se una lama gigantesca fosse scesa a sezionarlo, il mirabile ordigno era collosco in cinque scale, in una stanza del quinto piano: non meno di 10, 15 chili di gelignite, forse addirittura 50.

La tragedia sfida ogni capacità di compressione. Ha lasciato esterrefatto chi ha dovuto subirlo così come tutti quelli che sono prontamente accorsi dalle stanze attigue. Il piano dove si trovavano il capo di governo e i ministri più importanti era vigliato a vista, 24 ore su 24, dagli uomini del servizio segreto e del nucleo speciale di polizia. L'attentatore ignoto non aveva potuto avvicinarsi di più ma il rischio a cui sono stati esposti i maggiori esponenti governativi appare comunque assai alto. La signora Thatcher è stata fatta poi uscire per le scale di sicurezza sul retro dell'edificio, e sotto scorta di polizia, ha preso l'auto di servizio, in località segreta. Le sue prime parole sono state: «Il congresso deve proseguire». Alle 9,30 di ieri mattina tutti i dirigenti conservatori erano sul palco della presidenza della conferenza, in attesa che il calendario dei lavori avesse assegnato alla situazione nel nord Irlanda. Gli ministri affluirono ai loro posti.

Il premier ha continuato a lavorare fino a tardi. Aveva appena cominciato a correre il pentimento liberato anche John Wakeham, capogruppo parlamentare, le cui condizioni destano un certo allarme. Tra i morti c'è però il parlamentare conservatore Sir Anthony Berry, di 58 anni. La tragedia sfida ogni capacità di compressione. Ha lasciato esterrefatto chi ha dovuto subirlo così come tutti quelli che sono prontamente accorsi dalle stanze attigue. Il piano dove si trovavano il capo di governo e i ministri più importanti era vigliato a vista, 24 ore su 24, dagli uomini del servizio segreto e del nucleo speciale di polizia. L'attentatore ignoto non aveva potuto avvicinarsi di più ma il rischio a cui sono stati esposti i maggiori esponenti governativi appare comunque assai alto. La signora Thatcher è stata fatta poi uscire per le scale di sicurezza sul retro dell'edificio, e sotto scorta di polizia, ha preso l'auto di servizio, in località segreta. Le sue prime parole sono state: «Il congresso deve proseguire». Alle 9,30 di ieri mattina tutti i dirigenti conservatori erano sul palco della presidenza della conferenza, in attesa che il calendario dei lavori avesse assegnato alla situazione nel nord Irlanda. Gli ministri affluirono ai loro posti.

clamato: «Non ci faremo piegare dalla violenza, il terrorismo non deve prevalere sulla democrazia». Nel primo pomeriggio veniva la conferma. Una voce anonima al telefono, da Dublino, diceva di parlare a nome dell'Ira, rivendicava l'attentato, confermava che il colpo era diretto contro l'intero governo inglese e aggiungeva una frase allucinata, farneticante: «Oggi non abbiamo avuto fortuna, ma ci basta essere fortunati una volta sola, voi avete bisogno della fortuna ogni giorno che viene». Orrore e condanna sono stati espressi da tutti gli altri esponenti politici: Kinnoch per i laburisti, Beth per i liberali (in assenza del leader Steel), Owen per i socialisti democratici. «Bisogna andare avanti — ha detto Kinnoch — non intermetteremo la nostra attività perché questo è l'unico modo per sconfiggere il terrorismo e difendere il sistema democratico». Il congresso conservatore è terminato alle 22,30. La signora Thatcher ha riaspirato un clima di grande emozione, la propria determinazione a fermare il terrorismo. Vi sarà un'inchiesta sul tragico avvenimento. E il primo interrogatorio riguarda le misure di sorveglianza e sicurezza che la polizia può garantire ad un raduno di questa natura.



Antonio Bronda



BRIGHTON — La facciata del Grand Hotel, con l'enorme squarcio provocato dall'esplosione

### Gli statisti sotto tiro da Dallas a oggi

Ecco i più clamorosi attentati degli ultimi vent'anni contro personalità del vertice politico o statale.  
25 novembre 1963 — A Dallas viene ucciso a fucilate il presidente americano John Fitzgerald Kennedy. Il crimine — per il quale viene accusato Lee Harvey Oswald — costituisce ancora oggi un pagina oscura nella storia USA.  
5 giugno 1968 — Muore un altro Kennedy: Robert, fratello di John, candidato alla presidenza, ucciso a revolverate dal giordiano Shihra Bishara Shihra mentre pronuncia un discorso elettorale a Los Angeles.  
23 gennaio 1969 — Fallito attentato a Breznev; durante una cerimonia in onore dei cosmonauti, un uomo spara contro la vittima su cui si trovano quattro reduci dallo spazio (e in cui l'attentatore credeva si trovasse Breznev).  
20 dicembre 1973 — La macchina del primo ministro franchista, l'ammiraglio Carrero Blanco, viene fatta saltare in aria e distrutta dall'ETA, insieme con un potente ordigno nascosto sotto l'asfalto della strada.  
16 marzo 1978 — Un «commando» delle Brigate rosse sequestra a Roma il presidente della DC Aldo Moro massacrando i cinque uomini della scorta. Moro verrà assassinato il 9 maggio successivo.  
30 marzo 1981 — Il presidente americano Ronald Reagan è seriamente ferito a revolverate mentre esce da un albergo di Washington. Responsabile dell'attentato il giovane John Hinckley, che viene presentato come uno squilibrato.  
13 maggio 1981 — Il terrorista turco Ali Agca spara a Papa Giovanni Paolo II mentre percorre Piazza San Pietro durante l'udienza generale. Il Papa è ferito. Anche questo attentato non è stato ancora chiarito.  
25 giugno 1981 — A Teheran salta in aria la sede del Partito islamico: oltre 70 morti, fra cui il leader integralista ayatollah Beheshti.  
30 agosto 1981 — Ancora a Teheran, uccisi in un attentato il capo dello Stato Rajai e il premier Bahonar.  
6 ottobre 1981 — Il presidente egiziano Anwar el Sadat viene ucciso da ufficiali aderenti al movimento dei fratelli musulmani durante una parata; con lui muoiono altre 7 'persone, 1 ferito e 300 feriti.  
14 settembre 1982 — Una potente bomba demolisce il quartier generale falangista di Ashrafieh, a Beirut est, provocando la morte del presidente eletto Bashir Gemayel e di una ventina di persone.  
9 ottobre 1983 — Una bomba piazzata nel mausoleo del caduto a Rangoon fa strage di una delegazione sud-coreana: 25 ministri e vari alti funzionari, salvo per un pelo il presidente Chun Doo Wan.

### Messaggi al primo ministro inglese da tutto il mondo



BRIGHTON — Margaret Thatcher, con l'esplosione testa, lascia l'albergo nel cuore della notte

Ondata di sdegno in Italia e nel mondo per l'attentato di Brighton. Il presidente della Repubblica Pertini ha immediatamente inviato al primo ministro britannico Margaret Thatcher il seguente messaggio: «Apprendo con dolore la notizia dell'attentato perpetrato la notte scorsa a Brighton dove hanno perso la vita e sono rimaste ferite vittime innocenti. Desidero farle giungere l'espressione del mio commosso cordoglio e l'augurio di pronto ristabilimento. A lei, signora Thatcher, e alle altre persone ferite. Sono particolarmente lieto del fallimento dell'insano gesto diretto contro la sua persona e le invio i sentimenti di sincera amicizia mia personale e del popolo italiano».

Un messaggio di cordoglio per le vittime di Brighton è stato trasmesso dal presidente del Senato Cossiga all'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, mentre Craxi ha fatto pervenire a Margaret Thatcher «la più forte solidarietà e il vivo sentimento di cordoglio per la vittima e per i feriti».

Un messaggio di solidarietà è arrivato al primo ministro inglese da parte del presidente francese Mitterrand e del primo ministro Fabius.

La notizia dell'attentato ha raggiunto a Stresa i ministri della difesa della NATO riuniti nel Gruppo di pianificazione nucleare. Tutte le delegazioni hanno espresso «profonda solidarietà» al ministro della difesa britannico Michael Heseltine, che si è detto «sconvolto» per l'attentato che ha colpito suoi «colleghi e amici».

La signora Thatcher ha ricevuto un messaggio alla signora Thatcher in cui ricorda che «l'Italia conosce per averla sofferta come pochi altri paesi, l'esperienza del terrorismo politico».

Un messaggio di solidarietà è arrivato al primo ministro inglese da parte del presidente francese Mitterrand e del primo ministro Fabius.

La notizia dell'attentato ha raggiunto a Stresa i ministri della difesa della NATO riuniti nel Gruppo di pianificazione nucleare. Tutte le delegazioni hanno espresso «profonda solidarietà» al ministro della difesa britannico Michael Heseltine, che si è detto «sconvolto» per l'attentato che ha colpito suoi «colleghi e amici».

La signora Thatcher ha ricevuto un messaggio alla signora Thatcher in cui ricorda che «l'Italia conosce per averla sofferta come pochi altri paesi, l'esperienza del terrorismo politico».

# La Thatcher respingendo la «sfida» accentua la linea dura del governo

**Il premier ha definito l'attentato della notte scorsa un attacco contro la democrazia, ha respinto tutte le critiche al suo operato, ha polemizzato con i ministri in sciopero, ha ribadito punto per punto il suo programma**

Dal nostro corrispondente  
**LONDRA** — Ha cominciato respingendo sdegnosamente la sfida del terrorismo: «Un tentativo disumano e indiscriminato per massacrare... Un attentato non solo contro il congresso del nostro partito ma contro il governo democraticamente eletto. Calma e sicurezza di sé, la signora Thatcher ha poi proseguito riaffermando l'intenzione più ferma di attuare in pieno il suo programma, con quella politica che — con l'approvazione del manifesto elettorale conservatore nel giugno dell'83 — è stata sottoscritta dalla maggioranza del popolo inglese. Sull'oscuro dello sconvolgente attentato che l'aveva siorata appena alcune ore prima, il premier ha rivendicato per intero la legittimità della sua amministrazione e della politica che sta attuando.

La Thatcher ha respinto l'attacco del terrorismo, ha respinto tutte le critiche al suo operato, ha polemizzato con i ministri in sciopero, ha ribadito punto per punto il suo programma.

La Thatcher ha respinto l'attacco del terrorismo, ha respinto tutte le critiche al suo operato, ha polemizzato con i ministri in sciopero, ha ribadito punto per punto il suo programma.

La Thatcher ha respinto l'attacco del terrorismo, ha respinto tutte le critiche al suo operato, ha polemizzato con i ministri in sciopero, ha ribadito punto per punto il suo programma.

La Thatcher ha respinto l'attacco del terrorismo, ha respinto tutte le critiche al suo operato, ha polemizzato con i ministri in sciopero, ha ribadito punto per punto il suo programma.

# Inglese e irlandesi, una tragedia senza fine

**L'attentato di Brighton, come la morte di Bobby Sands e tanti altri sanguinosi episodi, è destinato a rinfocolare la spirale dell'odio fra due popoli cui la storia avrebbe consentito un rapporto ben diverso - Quel che la Gran Bretagna deve all'Irlanda - Un problema che esprime una crisi più generale**

La notizia è brutta, inevitabile e puntuale: l'ormai quasi millenario conflitto anglo-irlandese ha ucciso altre vittime, sfiorando questa volta lo stesso capo del governo e facendo di un paese di nuovo una fiamma di odio e di rancore che sapeva ancora accesa, ma credevamo assopita.

È inevitabile il ricordo di Bobby Sands. Il giovane irlandese morto di inedia dopo 66 giorni di sciopero della fame in una prigione dell'Ulster, e dei suoi «fratelli» di militanza e fede politica che lo seguirono nella tomba, un tragico suicidio di crudeli agonie e di solenni funerali. Essi chiedevano uno status di prigionieri politici. La signora Thatcher fu inflessibile nel rifiutarglielo.

La Gran Bretagna si è nutrita di linfa irlandese, di intelligenza irlandese, di vivacità irlandese, di calore irlandese, di braccia irlandesi. Il paradosso (un paradosso ferace) è che in larga misura il conflitto anglo-irlandese, a dispetto delle apparenze, è una guerra fratricida. È impensabile che vi sia un solo inglese che non abbia nelle vene sangue irlandese. Basta scorrere un qualsiasi manuale di letteratura inglese per scoprire fra i più grandi autori, fra coloro che hanno lasciato un segno profondo e duraturo, nomi di irlandesi che, per esprimersi, erano costretti a usare con straordinaria ricchezza e sapienza la lingua dei vincitori, dopo essere stati espropriati di quella dei loro antenati sconfitti.

La Gran Bretagna si è nutrita di linfa irlandese, di intelligenza irlandese, di vivacità irlandese, di calore irlandese, di braccia irlandesi. Il paradosso (un paradosso ferace) è che in larga misura il conflitto anglo-irlandese, a dispetto delle apparenze, è una guerra fratricida. È impensabile che vi sia un solo inglese che non abbia nelle vene sangue irlandese. Basta scorrere un qualsiasi manuale di letteratura inglese per scoprire fra i più grandi autori, fra coloro che hanno lasciato un segno profondo e duraturo, nomi di irlandesi che, per esprimersi, erano costretti a usare con straordinaria ricchezza e sapienza la lingua dei vincitori, dopo essere stati espropriati di quella dei loro antenati sconfitti.

La Gran Bretagna si è nutrita di linfa irlandese, di intelligenza irlandese, di vivacità irlandese, di calore irlandese, di braccia irlandesi. Il paradosso (un paradosso ferace) è che in larga misura il conflitto anglo-irlandese, a dispetto delle apparenze, è una guerra fratricida. È impensabile che vi sia un solo inglese che non abbia nelle vene sangue irlandese. Basta scorrere un qualsiasi manuale di letteratura inglese per scoprire fra i più grandi autori, fra coloro che hanno lasciato un segno profondo e duraturo, nomi di irlandesi che, per esprimersi, erano costretti a usare con straordinaria ricchezza e sapienza la lingua dei vincitori, dopo essere stati espropriati di quella dei loro antenati sconfitti.

La Gran Bretagna si è nutrita di linfa irlandese, di intelligenza irlandese, di vivacità irlandese, di calore irlandese, di braccia irlandesi. Il paradosso (un paradosso ferace) è che in larga misura il conflitto anglo-irlandese, a dispetto delle apparenze, è una guerra fratricida. È impensabile che vi sia un solo inglese che non abbia nelle vene sangue irlandese. Basta scorrere un qualsiasi manuale di letteratura inglese per scoprire fra i più grandi autori, fra coloro che hanno lasciato un segno profondo e duraturo, nomi di irlandesi che, per esprimersi, erano costretti a usare con straordinaria ricchezza e sapienza la lingua dei vincitori, dopo essere stati espropriati di quella dei loro antenati sconfitti.

La Gran Bretagna si è nutrita di linfa irlandese, di intelligenza irlandese, di vivacità irlandese, di calore irlandese, di braccia irlandesi. Il paradosso (un paradosso ferace) è che in larga misura il conflitto anglo-irlandese, a dispetto delle apparenze, è una guerra fratricida. È impensabile che vi sia un solo inglese che non abbia nelle vene sangue irlandese. Basta scorrere un qualsiasi manuale di letteratura inglese per scoprire fra i più grandi autori, fra coloro che hanno lasciato un segno profondo e duraturo, nomi di irlandesi che, per esprimersi, erano costretti a usare con straordinaria ricchezza e sapienza la lingua dei vincitori, dopo essere stati espropriati di quella dei loro antenati sconfitti.

La Gran Bretagna si è nutrita di linfa irlandese, di intelligenza irlandese, di vivacità irlandese, di calore irlandese, di braccia irlandesi. Il paradosso (un paradosso ferace) è che in larga misura il conflitto anglo-irlandese, a dispetto delle apparenze, è una guerra fratricida. È impensabile che vi sia un solo inglese che non abbia nelle vene sangue irlandese. Basta scorrere un qualsiasi manuale di letteratura inglese per scoprire fra i più grandi autori, fra coloro che hanno lasciato un segno profondo e duraturo, nomi di irlandesi che, per esprimersi, erano costretti a usare con straordinaria ricchezza e sapienza la lingua dei vincitori, dopo essere stati espropriati di quella dei loro antenati sconfitti.

La Gran Bretagna si è nutrita di linfa irlandese, di intelligenza irlandese, di vivacità irlandese, di calore irlandese, di braccia irlandesi. Il paradosso (un paradosso ferace) è che in larga misura il conflitto anglo-irlandese, a dispetto delle apparenze, è una guerra fratricida. È impensabile che vi sia un solo inglese che non abbia nelle vene sangue irlandese. Basta scorrere un qualsiasi manuale di letteratura inglese per scoprire fra i più grandi autori, fra coloro che hanno lasciato un segno profondo e duraturo, nomi di irlandesi che, per esprimersi, erano costretti a usare con straordinaria ricchezza e sapienza la lingua dei vincitori, dopo essere stati espropriati di quella dei loro antenati sconfitti.



BRIGHTON — La squadra di soccorso impegnata nel recupero dei feriti

# Nuovo consiglio RAI in alto mare per i contrasti DC-PSI

ROMA — Ancora niente di fatto per il nuovo consiglio di amministrazione: è andata a vuoto anche la riunione di ieri mattina del comitato ristretto costituito alla Camera in seno alle commissioni Interni e Trasporti. Il comitato ristretto sta lavorando intorno alla ipotesi di un provvedimento stralcio per eleggere entro il 30 novembre — con criteri diversi dal passato — il nuovo consiglio d'amministrazione.

La riunione non ha dato alcun frutto — affermano in una dichiarazione i deputati Vacca (PCI) e Barbato (Sinistra Indipendente) — per il persistere di governo permangono inerzia e sottovalutazione dei problemi. PCI e Sinistra indipendente — hanno detto Barbato e Vacca — avevano avanzato un ventaglio di proposte utili per sbloccare in primo luogo le paralisi della commissione parlamentare in ordine al rinnovo del consiglio. Si fanno, perciò, sempre più pesanti le responsabilità del pentapartito, mentre ormai preme la scadenza del 30 novembre che la commissione di vigilanza si è data per procedere al rinnovo del consiglio.

Ieri mattina ci si attendeva dal relatore sulla nuova legge per il sistema radiotelevisivo, il dc Buccico, delle proposte concrete sulla base delle consultazioni da lui avute con i diversi gruppi parlamentari. Buccico, invece, si è limitato a riferire ciò che gli è stato detto, sicché la situazione non si è spostata di un millimetro. Il fatto è che nella maggioranza — soprattutto tra DC e PSI — restano acuti i contrasti in ordine agli assetti da dare alla RAI, alle tv private. E a questa ragione della paralisi. Il comitato ristretto tornerà a riunirsi venerdì prossimo.



Mauro Buccico

# Massa, fuga di gas alla Montedison

MASSA — Una fuga di gas tossico si è verificata stamani da un impianto dello stabilimento chimico Farmoplant-Montedison di Massa. Per alcune ore le zone di Alteta e Candia (in quest'ultima si produce un vino DOC) sono state invasi da esalazioni maledoranti che poi, per la bassa pressione atmosferica e il leggero vento, hanno interessato anche parte della città e della sua periferia. Una quindicina di persone hanno accusato vertigini e disturbi respiratori e sono state sottoposte a controllo sanitario.

In segno di protesta per questa fuga di gas dallo stabilimento — un analogo incidente portò alla chiusura dell'impianto nell'agosto 1980 — gruppi di persone hanno acciuffato e costretto a scendere dalla via che attraversa la zona industriale e la vicina linea ferroviaria. Da quando è cominciata «difesa dell'inquinamento» è stato sollecitato un intervento della magistratura.

# Un nesso tra i casi Antonov e Bitov? Lo dice «Le Monde»

PARIGI — Lo afferma sull'autorevole «Le Monde» uno scrittore sovietico in esilio a Parigi: il «caso» del giornalista sovietico Oleg Bitov, scomparso a Venezia, rifugiatosi a Londra e ricomparsa improvvisamente a Mosca lo scorso agosto potrebbe essere collegato alla vicenda dell'attentato al Papa. Anzitutto Giadlini, questo il nome dell'autore delle rivelazioni, afferma di essere stato l'ultimo a vedere Bitov a Londra e si dice sicuro che il giornalista era stato invitato a testimoniare sulla vicenda del bulgario Antonov (accusato in Italia per l'attentato al Papa). Dalla corrispondenza da Parigi risulta misterioso il tenore della testimonianza che Bitov avrebbe dovuto rendere e chi lo potesse spingere a questo. Lo scrittore afferma che Bitov si sarebbe dapprima rifiutato di andare in Italia (da Londra) «sperando che il KGB non glielo avrebbe perdonato». Ma avrebbe accettato — dice sempre lo scrittore — di rendere una testimonianza scritta che sarebbe stata letta in un tribunale. Lo scrittore sovietico afferma che a Bitov sarebbe stato inviato a Londra l'incarico di incartamento del caso Antonov (gli atti dell'inchiesta italiana) non perché lo esaminate. Improvvisamente a Mosca di Bitov, secondo lo scrittore Giadlini, non sarebbe avvenuto per sua volontà ma la sua ricomparsa sarebbe una messa in scena dei sovietici da mettere in relazione con l'attentato al Papa, o almeno con qualche segreto riguardo quella vicenda di cui Bitov sarebbe venuto a conoscenza. Che Bitov dovesse conoscere qualcosa di quella vicenda o almeno dei progetti di «controinformazione» dei sovietici su quella vicenda, lo scrittore lo deduce anche dal fatto che Bitov aveva presentato in un'intervista a Venezia nonostante non fosse un critico cinematografico.

# Le alghe nel mare Adriatico: per sconfiggere il flagello una legge unitaria al Senato

ROMA — È ancora possibile sconfiggere l'eutrofizzazione? Battere il terribile flagello della crescita abnorme delle microscopiche alghe che stanno drammaticamente impoverendo d'ossigeno le acque dell'Adriatico, determinando fenomeni di putrefazione di tutte le forme di vita acquatica e arrecando danni incalcolabili (qualcuno parla di migliaia di miliardi) all'economia turistica e della pesca? L'eutrofizzazione è determinata dall'emissione nelle acque di prodotti (in particolare detersivi) contenenti fosforo. Tutti i tentativi operati in questi anni, mediante la depurazione, non hanno sortito l'effetto sperato. È accertato che per ottenere risultati tangibili occorrerebbe una depurazione totale delle acque di scarico. Operazione impossibile sia per l'alto costo sia per l'impraticabilità di un intervento su tutti i punti di scarico (si pensi solo al Po).

E allora è venuto il momento di agire direttamente sul fosforo, l'agente «principale» dell'avvenimento, non bloccandolo al termine del suo processo o al tentativo in parte fatto finora, «sloggiandolo» dal processo. Togliendolo proprio del tutto, perché la sua riduzione nel prodotto come si è fatto in questi anni, anche con strumenti legislativi (riduzione del contenuto fosforico dei detersivi dal 6,5% al 5%), non

ha dato risultati tangibili. L'intervento deve avvenire per legge. È quanto si propone un nutrito gruppo di senatori (Gualtieri, Mancino, Melandri, Pieralli, Miana, Fabbri, Garibaldi, Eliseo Milani, Schietroma, Bastianini), rappresentativo di tutte le forze politiche, che ha presentato a Palazzo Madama un disegno di legge molto rigoroso. Prevede:

- 1. Il divieto di produzione, detenzione, emissione in commercio, introduzione nello Stato e uso da parte degli stabilimenti industriali, degli esercizi pubblici e dei privati di detersivi sintetici contenenti fosforo;
- 2. gli stessi divieti per coadiuvanti, additivi e rinforzanti a base di fosforo da utilizzare nelle varie fasi di lavaggio in aggiunta al prodotto-base;
- 3. l'obbligo di scrivere in italiano sui contenitori di detersivi, la denominazione del prodotto, la composizione chimica, le istruzioni per l'uso.

Pene previste per i trasgressori: arresto sino a sei mesi e ammende da 2 a 20 milioni. E le scorie? Il loro smaltimento è consentito per un anno dall'approvazione della legge, ma nelle regioni in cui ciò non contribuisca ad attenuare ed aggravare l'eutrofizzazione.

Nedo Canetti

### La decisione adottata dal CSM nei confronti del procuratore Gino Alma

# Era «amico dei mafiosi» Giudice milanese sospeso da funzioni e stipendio

MILANO — Gino Alma, sostituto procuratore della Repubblica sospettato di essere amico di mafiosi e bancarottieri più di tutti, è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio (per l'esattezza, percepirà i pesanti alleggerimenti e il 50 per cento di quello a due terzi dello stipendio). La decisione è stata assunta ieri mattina dalla commissione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, che ha così accolto la richiesta avanzata un paio di settimane fa dal ministro della Giustizia Martinazzoli e dal PG della Corte di Cassazione. Una richiesta, bisogna dirlo, tardata, molto tardata.

Il «caso Alma» scoppiò il 17 novembre dell'83: era in attesa di essere processato, Nord il blitz contro la mafia delle bische, una pattuglia di militi della Guardia di Finanza si presentò al numero 3 di via «Riccone» di Milano, dove si trovava una cena Gior-

Giudice milanese sospeso da funzioni e stipendio

Nel novembre dell'83 venne sospeso a cena con un boss ricercato - Secondo la vedova di Roberto Calvi percepiva dal banchiere un assegno mensile di 500 mila lire

ve si trovava una cena Gior-Gino Alma, uno degli uomini di Traversa, «patron» della società di gestione di Campione, la richiesta, bisogna dirlo, tardata, molto tardata. Il «caso Alma» scoppiò il 17 novembre dell'83: era in attesa di essere processato, Nord il blitz contro la mafia delle bische, una pattuglia di militi della Guardia di Finanza si presentò al numero 3 di via «Riccone» di Milano, dove

solo l'indomani mattina. Era Gino Alma. La cosa fece scalpore, tanto che egli stesso cercò di difendersi con interviste rilasciate ad alcuni giornali, e il cui tenore, ora, gli viene adddebitato fra le cose non compatibili con la dignità e la correttezza di un magistrato. Dalla Procura generale di Milano, qualche tempo dopo, parlò un rapporto del procuratore generale Corrias che segnala-

lative interviste. Per ospitalità offertagli a Catania da un personaggio sotto inchiesta, nessuna iniziativa, neanche cautelativa, è stata finora assunta. Il CSM, che non può promuovere azioni in proprio, ha fatto quanto era nei limiti delle sue competenze: ne ha proposto il trasferimento d'ufficio. Un sasso gettato per muovere acque troppo a lungo stagnanti.

E le accuse della vedova Calvi? Finora, a quanto pare, nessuno le ha prese in considerazione, o perlomeno nessuno ha tratto conclusioni. Ora Alma è rinviato a giudizio presso la stessa commissione disciplinare del CSM, che dovrà giudicare il merito del rapporto sospetti che pesano su di lui. La data di questa decisione per ora non è stata fissata.

Paola Boccardo

### Una dichiarazione dell'alto commissario

# «Nuovi sviluppi dopo il dossier Buscetta» Greco sta in Spagna?

ROMA — L'alto commissario per la lotta alla mafia, Emanuele De Francesco, ha riunito il comitato per la sicurezza pubblica per il prossimo di Palermo, Agrigento, Enna e Caltanissetta. Nella riunione sono stati discussi i problemi relativi all'operazione di prevenzione. Gli interventi nei settori degli appalti e delle opere pubbliche e gli sviluppi dell'operazione di prevenzione sono stati discussi dal comitato per la lotta alla mafia.

De Francesco esaminerà, in una riunione separata con i vertici investigativi, la situazione della provincia di Agrigento dopo le dimissioni del Consiglio superiore della magistratura, che ha riscontrato gravi carenze nella amministrazione della giustizia nel circondario, procedendo al trasferimento di tre magistrati.

Sempre a proposito di Buscetta, secondo quanto scrive il quotidiano spagnolo «El País», la polizia italiana ha inviato in Spagna, tramite l'Interpol, un elenco di nomi di latitanti. L'elenco, che comprende i nomi dei sospetti di essere fuggiti dalla Sicilia, sono quelli di Buscetta, Greco e altri. La polizia italiana constata che gli ex latitanti sono in Spagna. La polizia spagnola ha riferito di aver visto Greco in Spagna di circa trenta mafiosi italiani.

già una presa di posizione del comitato di redazione de «L'Orca» a proposito delle rivelazioni di Buscetta. In un rapporto di polizia che chiamava in causa i rapporti tra un boss mafioso e un funzionario che si occupa della pubblicità del gruppo Berlusconi.

In un servizio da Palermo sulle indagini della polizia sul riciclaggio del denaro sporco siculo-lombardo — dice il ndr de «L'Orca» — l'invio de «Il Giornale» di Montanelli, esprime giudizi del tutto immotivati sul modo di fare giornalismo a «L'Orca». Si giunge al punto di inventare un imbarazzo della redazione e la paura di avere messo in gioco l'immagine della rivista. L'opinione di Tajanì è frutto di

fantasia, visto che l'invio di Montanelli non ha mai messo piede nella nostra redazione. C'è di più: il quotidiano milanese mette in bocca ai rapporti tra un boss mafioso e un funzionario che si occupa della pubblicità del gruppo Berlusconi. «Non sono le uniche gaffe contenute nell'articolo di Tajanì — prosegue il comunicato —, sono però le più gravi, perché fanno da supporto a un'inchiesta in corso in discussione della professionalità, la serietà e l'impegno di una redazione che non ha mai smesso di fare informazione che non si fermi alle vertenze che non sia frutto di ordini di scuderia».

### La provocazione a Trieste contro Andreotti da parte di un neofascista già noto alla polizia per reati comuni

# Con la scacciacani davanti al ministro

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Un isolato tentativo di aggressione e una sequenza di contestazioni hanno caratterizzato la visita a Trieste del ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Dopo aver partecipato in mattinata alla celebrazione del ventennale del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, Andreotti era stato ricevuto poco prima delle 18 in municipio dal sindaco Ricchetti e dalle altre autorità della regione. L'occasione era data dalle cerimonie celebrative del trentesimo anniversario del ripristino dell'amministrazione italiana nel capoluogo giuliano. La ricorrenza è fissata al prossimo 26 ottobre, ma ieri Andreotti era a Trieste per ricordare in particolare Gianni Bartoli, sindaco della città negli anni caldi del dopoguerra.

Dopo uno scambio di saluti all'interno del palazzo municipale, il ministro degli Esteri scendeva in piazza dell'Unità, diretto ad una sede adiacente che nella circostanza veniva intitolata a Bartoli. Proprio all'uscita della sede comunale un uomo tentò di lanciarsi contro il ministro puntandogli addosso una pistola, poi rivelata essere una scacciacani. Lo sconosciuto venne immediatamente bloccato, disarmato dai servizi di sicurezza e trascinato alla vicina que-



Giulio Andreotti pochi minuti dopo l'attentato

stura. Qui i funzionari della Digos lo identificavano per Gerardo Degantini, estremista di destra, pregiudicato per furti e sfruttamento della prostituzione. La sortita dello squallido personaggio non interrompeva il programma di Andreotti che, pochi metri più avanti, incapace in una chiasmosa contestazione ad opera di attivisti della Lista per Trieste e del missino «Fronte dei dimostranti», i dimostranti esibivano cartelli e scandivano slogan contro gli accordi di Oslo con la Jugoslavia e le recenti dichiarazioni di Andreotti sulla Germania. In questo clima di tensione, un gruppo di circa cinquantina persone che intitolò il breve tratto di via alla memoria dello scomparso sindaco democristiano degli anni cinquanta. Scortato dalla polizia e dai carabinieri, Andreotti raggiungeva a piedi la sala, poco distante, del Circolo della Cultura e delle Arti per ricevere l'annuncio discorsivo commemorativo. Al termine della conferenza l'ultimo atto della contestazione: un gruppetto di giovani radicali levava all'improvviso una striscione con la vistosa scritta «Dimissioni». Andreotti e Degantini furono tratti dalle mani dei dimostranti lo striscione e procedevano alla loro identificazione.

Fabio Inwinkl

# Monza, presi gli assassini di sette drogati

Cinque persone (alcune «insospettabili») sono accusate dell'impressionante catena di omicidi di giovani tossicodipendenti che non avevano la possibilità di saldare i debiti contratti con l'organizzazione - Scoperto un arsenale di armi

Dal nostro corrispondente  
CARACATE — Sono finiti tutti in carcere gli autori di una serie di efferati delitti, sette per la precisione, che negli ultimi due anni hanno sanguinato quel breve tratto di campagna alla periferia est di Milano, compreso fra i comuni di Carugate, Brugherio e Cernusco sul Naviglio. Gli arresti, Aurelio Concardi 28 anni, Michele Sgarmentale 36 anni, Roberto Tomasoni 20 anni, Filippo Donvito 27 anni e Alessandrosperli 20 anni sono reati confessi: hanno infatti ammesso di fronte al magistrato, il sostituto procuratore

Romano Forteri che ha coordinato un difficile e paziente lavoro di indagine condotto dai carabinieri del nucleo operativo di Monza, le loro responsabilità nelle lunga catena di omicidi. Il movimento unico che li collega ha un nome, si chiama droga. E infatti costituivano il racket che gestiva, con regole spietate e crudeli, lo spaccio di eroina nella zona, considerata una delle più importanti piazze di smercio di stupefacenti nell'hinterland milanese. Vittime della violenza cieca ed assurda sono stati giovani legati in qualche modo al sottobosco della

droga, la maggior parte tossicodipendenti, divenuti spacciatori per guadagnarsi la dose quotidiana, assassinati freddamente perché non erano stati in grado di far fronte ai debiti contratti con l'organizzazione. Pochi fra gli arrestati hanno precedenti penali, tutti avevano un lavoro regolare che serviva loro da copertura, nessuno risulta essere tossicodipendente. Le accuse parlano di associazione a delinquere per lo spaccio di stupefacenti e di concorso in omicidio. Comunque le singole posizioni vengono vagliate attentamente dagli inquirenti

per stabilire il ruolo ricoperto da ciascuno all'interno dell'organizzazione e per ogni delitto commesso. Perquisizioni compiute dai carabinieri nel corso dell'ultima settimana hanno portato alla scoperta dell'arsenale della banda, composto da un mitra, un fucile, quattro pistole e 500 proiettili. Le armi che sono servite a compiere le feroci esecuzioni sono state rinvenute nascoste nelle case degli arrestati o addirittura sotterrate in aperta campagna. L'operazione, portata a termine da magistratura e carabinieri, sembra aver tagliato definitiva-

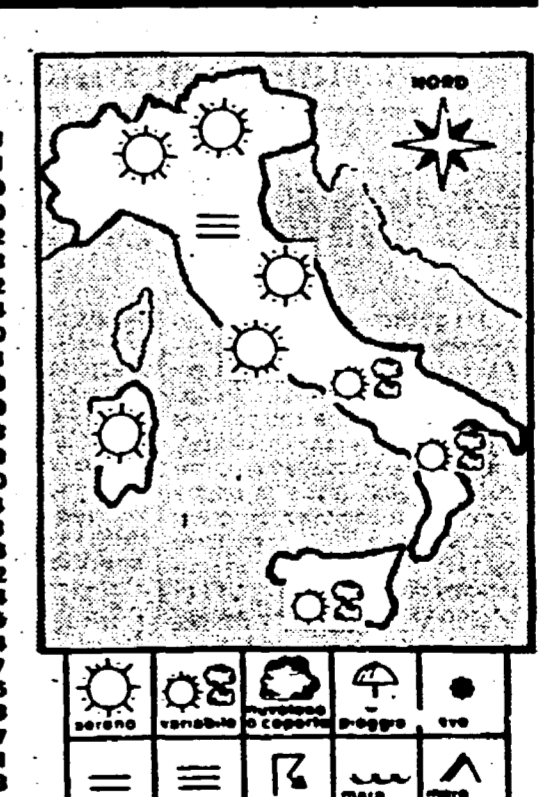
mente la testa al racket che per due anni ha seminato panico e terrore nell'ambiente dei tossicodipendenti e fra gli abitanti della zona. Secondo gli inquirenti infatti l'organizzazione era autonoma, non aveva agganci nei rapporti di dipendenza con i grossi gruppi della malavita organizzata che gestiscono a Milano lo spaccio della droga. L'attività della banda balzò tragicamente alla ribalta della cronaca verso la fine del 1982. In quel periodo Michele Sgarmentale, ritenuto presumibilmente il boss del traffico, era da poco tornato in libertà dopo aver scontato un periodo di detenzione nelle patrie galere.

Il 5 settembre di quell'anno in località Cascina Gervasiana a Pievessitragone vennero trovati riversi in un lago di sangue, uno accanto all'altro, i cadaveri di Patrizia Rovelli e Maurizio D'Elia, di 25 e 23 anni, due giovani, conosciuti dalle forze dell'ordine come tossicodipendenti. Li avevano assassinati con tecnica prosocché identica, un colpo alla testa ed uno alla nuca. Le stesse modalità con cui vennero portati a termine i successivi omicidi commessi dalla banda, quello di Francesco Vitale 23

Il tempo

LE TEMPE-  
RATURE

Bolzano	6 21
Verona	14 21
Trieste	16 19
Venezia	13 20
Milano	9 22
Torino	8 23
Genova	11 22
Napoli	18 24
Bologna	12 20
Firenze	11 21
Palermo	15 19
Ancona	12 19
Perugia	13 18
Porto	16 19
L'Aquila	10 20
Roma	14 24
Roma F.	14 23
Compos.	11 18
Bari	18 22
Napoli	15 24
Portofino	13 19
S.M.Lucia	19 24
Neggio C.	19 27
Brescia	11 25
Palermo	17 23
Catania	17 27
Alghero	16 21
Cagliari	12 23



LA SITUAZIONE — Il tempo torna moderatamente da essere controllato da un'area di alta pressione che dall'Europa centrale occidentale si sta offermando verso il Mediterraneo. La depressione dei giorni scorsi è ormai in fase di estenuazione.

IL TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da soleggiato vivace e da ampie zone di sereno. Si avranno formazioni di nebbia mattutina e in alcune zone di nebbia serale. In alcune zone di nebbia mattutina e in alcune zone di nebbia serale. In alcune zone di nebbia mattutina e in alcune zone di nebbia serale.

Giuseppe Cremagnani

Dalla nostra redazione

Partecipano polizia, CC e forestali

CATANZARO — Polizia, carabinieri e — per la prima volta in Italia — consistenti nuclei di guardie forestali specificamente addestrate stanno rastrellando da settimane il massiccio dell'Aspromonte alla ricerca di sequestrati e dei mafiosi che lo operano. Della mastodontica operazione — direttamente ordinata dal capo della polizia Porpora d'intesa col ministro dell'Agricoltura e Foreste ed iniziata il 17 settembre scorso — si è avuta notizia ieri. Gli uomini impegnati nell'operazione sono diverse centinaia ed agiscono con l'ausilio delle attrezzature più sofisticate. Fra queste uno speciale apparecchio montato su elicottero, l'elitel per la prima volta adoperato in Europa, che trasmette a terra le riprese dall'alto consentendo di seguire ogni fase dell'operazione.

# Maxi-operazione antisequestri sull'Aspromonte

Polizia, carabinieri e guardie forestali hanno controllato praticamente tutta la montagna ritrovando finora solo capanne, grotte e casupole servite per il ricovero dei sequestrati ed abbandonate da poco tempo; fucili, pistole e materiale vario fra cui alcuni binocoli. Dei tre sequestrati catturati a marzo, i due che restano sono stati liberati. Uno dei sequestrati ha compiuto un anno intero nelle mani dell'Anonima, la farmacia Marandoni e il rispugna Barbara — però neanche l'ombra. Segno che la forza di polizia non è riuscita a intercettare i sequestratori e che occorrono operazioni guidate ed indirizzate non solo sulle montagne ma nei paesi e nelle città della Piana dove spesso — come la cronaca ha anche dimostrato — i sequestratori si nascondono.

f. v.

# USA Così secondo i sondaggi i risultati del teleconfronto fra i candidati alla vice-presidenza Fra Geraldine e Bush incontro pari Ma tutti e due più bravi di Reagan

La Ferraro ha moderato la sua irruenza, mentre l'esponente del partito repubblicano è stato meno glaciale del solito. Quanto hanno pesato i pregiudizi contro la candidatura di una donna - Ripetitivi i temi del dibattito - Verdicti contrastanti

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il primo e unico dibattito tra una donna e il vicepresidente in carica non è stato battuto nettamente ma ha messo in luce un cambiamento di orientamento nei confronti degli elettori. Questo si ricava facendo la media ponderata delle valutazioni espresse a caldo, subito dopo il confronto tra Geraldine Ferraro e George Bush. Le commissioni di esperti hanno emesso veredetti contrastanti. Per quelli della UP, ha vinto di poco la candidata, per quelli della AP il candidato ha avuto una lieve prevalenza. Il campione di pubblico interpellato dalla rete televisiva ABC ha dato questi voti: 32% a Bush, 32 alla Ferraro, 25 gli incerti. Ma va notato che queste ultime valutazioni non sono determinate solo dalla prestazione dei due contendenti ma anche da giudizi che tradiscono pregiudizi contro una candidatura femminile.



Geraldine Ferraro George Bush

Casa Bianca. È andata oltre questo primato anche perché ha saputo mostrarsi alleziosa con tutti i temi affrontati. In due momenti è stata graffiante. Quando Bush ha preteso di spiegare a lei la differenza tra l'imprigionamento degli ostaggi a Teheran e gli attentati terroristici subiti dagli americani in Libano, ha replicato: «Sono piuttosto irritata dal tono paternalistico col quale intendi insegnarmi la politica estera». E quando uno dei quattro giornalisti interrogati, Robert Boyd, ha messo in causa la sua capacità di capire funzioni militari, è stata altrettanto brusca: «Lei sta forse sostenendo che finché non avrà combattuto una guerra non posso capire la pace?».

Certo è che lo scontro tra i due vice produrrà conseguenze assai minori di quello tra Reagan e Mondale. Il presidente infatti non solo è stato battuto nettamente ma ha messo in luce un punto debole della sua età, i protagonisti della serata di ieri invece non hanno offerto sorprese, non hanno fornito argomenti in qualche modo nuovi, non hanno commesso errori o gaffe fatali. I due opposti campi sono entrambi soddisfatti, se non altro per aver superato la prova senza danni. Ma l'euforia dei repubblicani è venuta da una considerazione amara: non è sicuro che Bush abbia battuto la Geraldine, ma certamente è stato più bravo di Reagan, il che non è avvantaggio di certo l'immagine del numero uno. Ma questo effetto collaterale negativo della buona prova fornita dal vice è stato rilevato immediatamente da una delle migliori teste politiche del partito democratico, Mario Cuomo. «Orsino sono tre — ha detto il governatore dello stato di New York — i personaggi che hanno fatto il meglio del presidente».

risultata meno travolgente che nei suoi discorsi elettorali. Il candidato, all'opposto, ha usato spesso toni comiziati e ha calcolato troppo sulla propria fedeltà e lealtà verso il presidente. Bush si è sforzato di abbandonare la sua glaciale divisa di diplomatico in doppiopetto e ha avuto un piglio popolare. Ma all'inizio era un po' nervoso e impacciato. La Ferraro, che ha una parlantina velocissima, calda e aggressiva, sembrava (lo ha notato Tom Brokaw della NBC) un disco a 45 giri girato alla velocità di 33. Le avevano consigliato, evidentemente, di assumere un tonofreddo, autorevole, quale si addice a chi aspira alla seconda carica politica americana, e di mostrarsi rispettosa verso il vicepresidente, come Mondale lo era stato nei confronti di Reagan. E dunque la candidata è

Le cose meno originali e anche meno interessanti della trasmissione sono stati i temi trattati dai due oratori. Non ne è emerso praticamente nulla che non fosse già stato detto e ridetto più volte in questa lunghissima campagna elettorale. Bush ha fatto l'apologia dei successi economici di Reagan e l'ingendo con le tinte più rose un'America che sprizza ottimismo, anzi entusiasmo. Gerry ha replicato che la «ragionomia» ha prodotto un deficit enorme e che la realtà è ben diversa dalle immagini pubblicitarie proiettate dagli uffici di propaganda repubblicani. Bush ha detto che sotto questa amministrazione altri sei milioni di persone hanno trovato un lavoro. La Ferraro ha ricordato che sotto Carter, e nonostante la recessione e la crisi petrolifera, i nuovi posti di lavoro creati furono dieci milioni. E sulla politica fiscale, sui diritti civili, sull'aborto, sulla religione, sul controllo delle armi, sull'America centrale, da un campo all'altro sono rimbalzate le stesse, ben conosciute battute polemiche.

A ben vedere, neanche la foga con la quale Bush ha sostenuto che il Nicaragua viola i diritti umani, e dunque è giusto minargli i porti, ha offerto al pubblico qualcosa di originale. Già Reagan aveva definito i ribelli, somozisti compresi, «combattenti per la libertà» e Bush (che alcuni nel partito repubblicano considerano un liberale) lo ha ripetuto, pedissequamente. La piaggia con la quale il vicepresidente elogia le qualità del suo boss, il leader che ha restituito all'America l'ottimismo «entusiastico» dopo il quadriennio Carter-Mondale consegnato dalla «disfezta» del «maestro», tradiva l'evidente proposito di ingraziarsi la destra repubblicana in vista della candidatura per il 1988. Qualche ora dopo il dibattito, Bush è però incorso in una «gaffe»: senza accorgersi che un suo colloquio veniva captato dal microfono di una stazione televisiva, ha detto di aver «cercato ieri sera di dare qualche calcio in c...» ai rivali democratici.

Aniello Coppola

## SANTO DOMINGO

### Il Papa parla della pace

SANTO DOMINGO — Il Papa ha aperto ieri ufficialmente a Santo Domingo la «noventa di anni» che deve celebrare il mezzo millennio della scoperta dell'America. In un discorso pronunciato di fronte a oltre centomila vescovi dell'America Latina e 50 mila persone, Giovanni Paolo II ha denunciato i conflitti armati, le spese militari e le superpezze. «America Latina», ha esclamato il Papa — resti a coloro che vogliono rafforzare la tua vocazione alla speranza».

## URSS

### È ricomparso Ogarkov

BERLINO — Il maresciallo dell'Armata Rossa Nikolai Ogarkov, che la scorsa estate venne indicato per il sostituto della carica di vice ministro della Difesa e tornato, all'età di 81 anni, è ricomparso sulla scena pubblica. Ieri si è infatti incontrato a Berlino con il presidente della Repubblica Democratica Tedesca Erich Honecker. Tema del colloquio, precisa l'agenzia ADN, è stato il rafforzamento della collaborazione militare tra i due paesi. Non è dato sapere quale sia effettivamente il nuovo incarico attribuito al maresciallo Ogarkov.

## ITALIA-GRECIA

### Il presidente greco Karamanlis a colloquio con Craxi e Pertini

ROMA — Il presidente greco Karamanlis, in visita privata a Roma, ha avuto ieri colloquio con il presidente del Consiglio Craxi e con il presidente Pertini. Nel colloquio con il presidente, forse per far dimenticare che quattro anni fa, quando erano concorrenti per la candidatura repubblicana, Bush aveva definito la politica di Reagan «l'economia dello stregone». Gerry aveva il vantaggio, con la sua semplice apparizione sul podio, della prima donna arrivata a battersi per la



NELLA FOTO: l'abbraccio tra Pertini e Karamanlis

## NATO

Si è conclusa ieri a Stresa la riunione del Gruppo di pianificazione nucleare

# È invariato il numero degli SS-20 in Europa? Polemica fra Weinberger e il ministro olandese

Contraddittorie dichiarazioni del capo del Pentagono sul potenziale nucleare sovietico - Mosca: tutto è bloccato da dicembre

STRESA — Se è rimasto segreto il numero del Pershing 2 installati nella Germania Federale (fonti giornalistiche hanno avanzato nei giorni scorsi la cifra di 54, senza che nessuna precisazione ufficiale venisse a smentirla) il gruppo di pianificazione nucleare della NATO, a cui hanno partecipato a Stresa 14 ministri della Difesa dell'Alleanza, è rimasto nel vago anche per quello che riguarda la installazione degli SS-20 sovietici. In un punto specifico all'ordine del giorno della riunione di Stresa era proprio l'analisi delle installazioni sovietiche, ma qui si sono avute anche le più vistose contraddizioni e polemiche. Giovedì, il segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger aveva detto che il numero degli SS-20 non era aumentato rispetto al 378 del gennaio scorso, mentre invece risultavano in

aumento gli SS-21 e 22 in RDT e in Cecoslovacchia. La notizia suscitava una certa eco, anche perché c'è stata immediatamente forza c'è stata immediatamente forza alla posizione del governo olandese, che ha rinvolto all'ordine del 1985 la sua decisione sulla installazione dei 48 Cruise destinati all'Alja dal piano NATO, facendola dipendere dal numero degli SS-20 installati nell'URSS sul territorio europeo. Nessun aumento degli SS-20 sovietici, nessun Cruise in Olanda, ha ripetuto anche in questa occasione il ministro della Difesa olandese, Jacob De Ruijter. Ieri mattina, nella conferenza stampa finale, il capo del Pentagono ha ripetuto che ha ribattuto la sua tesi al termine della riunione: il numero dei missili sovietici SS-20 resta invariato dallo scorso gennaio, e la NATO non ha ancora avuto, dai servizi di sicurezza americani, le prove di un aumento degli originali atomici sovietici a triplice testata. La polemica con il governo olandese sulla installazione dei Cruise in Olanda (poiché è di questo che in realtà si tratta) non

è dunque destinata a risolversi facilmente, dati anche i pesanti condizionamenti interni da parte di un'opinione pubblica largamente mobilitata contro l'installazione dei missili. La riunione di Stresa si è conclusa con un comunicato nel quale si ripete l'appello, ormai rituale, all'URSS perché ritorni al tavolo dei negoziati per la riduzione degli armamenti nucleari. Contro ogni ragionevole previsione, il ministro della Difesa italiano Spadolini ha confidato ai giornalisti di ritenere che la ripresa dei negoziati «non sia tanto ondata». «Lavoriamo» attivamente — ha detto — per rendere possibile. La fermezza dell'Alleanza nel proseguire l'installazione degli euromissili potrebbe avere un effetto di moderazione sull'Unione Sovietica. Altro argomento su cui i mini-

## FAME NEL MONDO

### PCI: da cinque mesi governo latitante

ROMA — L'Italia continua tranquillamente a rimanere latitante per gli aiuti di emergenza al Terzo mondo. Nonostante decine di convegni e di iniziative da parte di tutti i gruppi politici (e dichiarazioni spesso demagogiche di esponenti con una maggioranza) il governo, dopo aver annunciato cinque mesi fa la presentazione di una proposta legislativa, non ha fatto nul-

## SUDAFRICA

### Roma, convegno su Ruth First

ROMA — Sono iniziati ieri a Roma i lavori del seminario che la Fondazione Lello e Lilla Basso dedica a Ruth First, studiosa militante comunista sudafricana uccisa l'11 agosto 1962 a Maputo, Mozambico, dai servizi segreti di Pretoria. Diversi studiosi e colleghi di Ruth First hanno ricostruito il suo itinerario intellettuale e politico.

## SUDAFRICA

### Roma, convegno su Ruth First

ROMA — Sono iniziati ieri a Roma i lavori del seminario che la Fondazione Lello e Lilla Basso dedica a Ruth First, studiosa militante comunista sudafricana uccisa l'11 agosto 1962 a Maputo, Mozambico, dai servizi segreti di Pretoria. Diversi studiosi e colleghi di Ruth First hanno ricostruito il suo itinerario intellettuale e politico.

gruppi parlamentari comunisti sottolineano che nessun passo avanti è stato finora compiuto (nonostante le proposte giunte anche dagli altri gruppi parlamentari) per affrontare i problemi più urgenti della lotta alla fame nel mondo e per innovare e sviluppare la cooperazione internazionale. Essi chiedono infine che venga avviato senza indugi l'esame delle modifiche da apportare alla legge 38.

I gruppi parlamentari comunisti sottolineano che nessun passo avanti è stato finora compiuto (nonostante le proposte giunte anche dagli altri gruppi parlamentari) per affrontare i problemi più urgenti della lotta alla fame nel mondo e per innovare e sviluppare la cooperazione internazionale. Essi chiedono infine che venga avviato senza indugi l'esame delle modifiche da apportare alla legge 38.

## CILE

### Sei esuli respinti in piazza

SANTIAGO DEL CILE — Per la terza volta nei giorni scorsi il generale Pinochet ha impedito il rientro in patria di un gruppo di sei esuli — esponenti della sinistra cilena ed ex-colaboratori di Salvador Allende — e li ha rimandati indietro con lo stesso aereo dell'Alitalia con il quale erano giunti a Santiago da Buenos Aires. I sei esuli respinti, Jaime Gazmuri, Luis Guastavino, Edgardo Condeza, Jorge Arrate, José Vargas e Eduardo Rojas, prima di lasciare il Cile hanno distribuito alla stampa una dichiarazione nella quale definiscono l'esilio una vergogna morale e un'ignominia e esigono il diritto a vivere nella propria patria. Nella loro dichiarazione, gli esuli hanno tenuto a sottolineare la serietà e responsabilità della compagnia di bandiera italiana, che ha deciso di accettarli a bordo nonostante il loro nome fosse incluso nell'elenco di 5.000 persone il cui ingresso è vietato in Cile, distribuito dal governo di Pinochet a tutte le compagnie aeree che fanno scalo a Santiago. I sei dirigenti respinti sono rimasti per tre ore a bordo dell'aereo fermo sulla pista, isolati e controllati da un gruppo di agenti della polizia cilena, alcuni dei quali hanno tentato di salire sull'aereo. Nell'aereo che è ripartito per Roma erano scesi a Buenos Aires e Rio de Janeiro, viaggiano nei vespovi che si recano a Roma per partecipare a una riunione in Vaticano. I sei prelati sono intervenuti per far scendere dall'apparecchio gli agenti. A quanto ha informato la «Radio cilena» della Chiesa cattolica gli esuli sono stati malmenati dalla polizia. Centinaia di persone, tra queste noti dirigenti dell'opposizione, si sono date appuntamento all'aeroporto di Santiago per salutare gli esuli gridando slogan ostili al governo e agitando fazzoletti bianchi.

## CENTRO AMERICA

### Nuove riserve USA per il piano di Contadora

PANAMA — Mentre procedono tra molte difficoltà i preparativi per il primo incontro lunedì prossimo tra il governo salvadoregno e la guerriglia antigovernativa (i cui sono state polemiche per l'ingresso di truppe governative a La Palma, la città in cui è prevista la riunione), gli Stati Uniti hanno elaborato un documento confidenziale che respinge di fatto il piano di pace per il Centro America presentato dai paesi di Contadora (Messico, Panama, Venezuela e Colombia). Il documento, che enumera le «otto obiezioni» del governo di Washington al piano, è stato reso noto dall'agenzia «AP» che lo ha ricevuto da una fonte centro-americana. Nel documento viene respinto in particolare il divieto di esercitazioni militari internazionali nonché la presenza nella regione di scuole e basi militari straniere. Nel documento si afferma inoltre che il «congelamento» degli armamenti sancirebbe la «superiorità militare del Nicaragua», e che una eventuale cessazione degli aiuti militari USA al governo del Salvador metterebbe in gravi difficoltà il governo di Duarte. Altre obiezioni riguardano il ritiro dei consiglieri militari americani e la pregiudiziale accettazione da parte del Nicaragua di tutte le condizioni poste dall'opposizione per partecipare alle elezioni. Da parte cubana si è ieri invece manifestata nuova disponibilità ad aderire al piano di Contadora. Il vicepresidente cubano Carlos Rafael Rodríguez ha affermato ieri a Panama che Cuba ritirerà i suoi consiglieri militari dal Nicaragua quando l'accordo di Contadora sarà stato approvato da tutte le parti in causa. L'accordo di Contadora è attualmente allo studio del paese dell'America Centrale (Costarica, Guatemala, Honduras e Salvador) che devono pronunciarsi entro il 15 ottobre. Il Nicaragua ha già annunciato la sua adesione. In una dichiarazione da Panama il leader del Fronte rivoluzionario democratico del Salvador (FRD) Guillermo Ungo ha annunciato che lui stesso, insieme a Ruben Zamora, rappresenteranno l'ala politica della resistenza salvadoregna nell'incontro di lunedì tra governo e guerriglia.

## Brevi

### Brasile: i vescovi indicano digiuno antiregime

SAN PAOLO — La Chiesa brasiliana ha promosso un digiuno nazionale di protesta contro il processo politico in atto per la scelta del prossimo presidente. L'iniziativa è stata presa dalla conferenza episcopale. Al digiuno hanno aderito i partiti di opposizione e i sindacati.

### Honecker: proseguiamo il dialogo con Bonn

BERLINO — In una conferenza stampa in vista del suo viaggio in Finlandia dal 19 al 19 ottobre, il capo dello Stato della RDT Erich Honecker ha dichiarato che continuerà il dialogo tra RDT e la RFT indipendentemente dalle negative tendenze della situazione internazionale.

### Guerra del Golfo: colpita nave indiana

MANAMA — Un caccia iraniano ha colpito l'altro ieri con una bomba la nave cisterna indiana «Jag Paris» di 20 mila tonnellate che si trovava in acque neutre a sud della zona di guerra tra Iran e Irak.

### Ciadi: lo Zaire annuncia il ritiro delle sue truppe

KINSHASA — Il governo dello Zaire ha annunciato ieri sera che ritirerà il proprio contingente dal Ciad. Secondo un comunicato ufficiale del consiglio dei ministri, lo Zaire continuerà comunque la propria collaborazione militare con il regime di Hissane Habré assicurando l'addestramento di elementi del Ciad.

### Incontro tra CGIL e sindacati filippini (KMU)

ROMA — In un comunicato al termine del colloquio tra CGIL e KMU (movimento sindacale filippino) l'ufficio internazionale della CGIL conferma la piena solidarietà con i lavoratori filippini contro il regime di Marcos.


## SUDAFRICA

### Nobel per la pace a Tutu?

OSLO — Il vincitore del premio Nobel per la pace 1984 sarà probabilmente un vescovo sudafricano, Desmond Tutu, che si è particolarmente distinto nella lotta contro la discriminazione razziale dell'apartheid in Sudafrica. La proclamazione del vincitore sarà fatta dal re norvegese, Harald V, il prossimo martedì. Tutu, che è attualmente direttore di un centro di studi per i giornalisti su come reagirebbero il governo sudafricano a questa attribuzione del Nobel, Tutu ha risposto: «Penso che avranno un grosso mal di stomaco».

informazioni agli azionisti

GRUPPO IRI



STET  
Società  
Finanziaria  
Italiana  
S.p.A.

Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma  
Capitale sociale L. 2.550.000.000 (entiremente versato)  
Iscritta nei registri del Tribunale di Torino al n. 28933 Reg. Soc.

**AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE  
DA LIRE 2.550.000.000.000 A LIRE 3.250.000.000.000**

L'Assemblea degli Azionisti del 29 giugno 1984 ha deliberato, in sede straordinaria, di aumentare il capitale sociale da L. 2.550 miliardi a L. 3.250 miliardi, e quindi per L. 700 miliardi, mediante emissione di n. 250 milioni di nuove azioni ordinarie, del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, da offrire in opzione agli Azionisti in ragione di n. 14 azioni nuove ogni gruppo di n. 51 azioni ordinarie e di risparmio possedute, alla pari e senza spese.

La suddetta deliberazione è stata omologata dal Tribunale di Torino e l'operazione è stata autorizzata dal Ministero del Tesoro.

Il mandato di conferimento dalla citata Assemblea, è stato stabilito quanto segue.

L'operazione di aumento del capitale sociale sarà effettuabile presso la Società (Torino, Via Bertola n. 28; Roma, Via Aniene n. 31), le consuete Casse incaricate (dove si trovano a disposizione) e i "Programmi" riportanti tutte le modalità esecutive nonché tramite la Monte Titoli S.p.A.

Le nuove azioni avranno godimento l'1/11/1984.

I diritti di opzione potranno essere esercitati mediante presentazione dei certificati per lo stacco della:

- cedola n. 2 per i titoli azionari ordinari,
- cedola n. 3 per i titoli azionari di risparmio,

dal 18 ottobre 1984 al 16 novembre 1984 compreso.

Il raggruppamento dei diritti e l'esercizio del diritto di opzione da parte degli Azionisti residenti all'estero saranno esercitabili fino al 19 novembre 1984 compreso.

Trascorsi i termini sopra indicati, i diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa, ai sensi dell'art. 2441 c.c., terzo comma, nelle sedute del 13, 14, 17, 18 e 19 dicembre 1984. I diritti acciudicati - corrispondente al valore del diritto di opzione calcolato in rapporto al prezzo medio di stacco stabilito dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino.

Nei casi in cui non fosse stabilito il predetto prezzo di stacco, la rettifica verrà effettuata sulla base del valore teorico dei diritti, determinato con riferimento all'ultimo prezzo di compenso pieno.

L'IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale ha garantito l'integrale sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale, compresa quindi le azioni che dovessero eventualmente risultare inopiate dopo la suddetta offerta in Borsa.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
**Indro Montanini**  
Presidente

(Offerta di opzione pubblicata, ai sensi di legge, sul fascicolo n. 286 del 6 ottobre 1984 del Bollettino Ufficiale delle Società per azioni e a responsabilità limitata).

In conseguenza del predetto aumento di capitale, si informano i Portatori:

- degli Obblighi IRI-STET 7% 1973-1988 che, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento del Prestito, eventuali variazioni del rapporto di conversione in azioni STET (attualmente 49 azioni ordinarie ogni 100 obbligazioni) saranno subordinate alla possibilità di vendita al meglio di diritti di opzione spettanti alle azioni in gestione speciale, in quanto gli anticipi da parte dell'IRI per la sottoscrizione di azioni ordinarie hanno già raggiunto il limite massimo del 50% in occasione di precedenti, analoghe operazioni;
- delle Obbligazioni IRI 1984-1989 e IRI 1984-1991, a tasso variabile, con buoni facoltà di acquisto azioni di risparmio STET, che l'IRI riconoscerà loro, ai sensi degli art. 5 di entrambi i Regolamenti, all'atto dell'esercizio dell'«opzione», un importo - in detrazione del prezzo unitario di acquisto di L. 2.000 - corrispondente al valore del diritto di opzione calcolato in rapporto al prezzo medio di stacco stabilito dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino.

Nei casi in cui non fosse stabilito il predetto prezzo di stacco, la rettifica verrà effettuata sulla base del valore teorico dei diritti, determinato con riferimento all'ultimo prezzo di compenso pieno.

# settegiorni Radio televisione

Da mercoledì parte su Retequattro «Costanzo show» e ricomincia la guerra tra le diverse trasmissioni per l'esclusiva dei personaggi da intervistare

## Torna l'ospite conteso

ROMA — Ho dovuto far arrivare a Roma Milla, il centravanti del Cameroon, in gran segreto. L'ho chiuso in un camerino fino al momento del faccia a faccia con Roberto Chiodi e Oliviero Bea, per la partita contestata del Mundial. E poi di corsa all'aeroporto, per metterlo su un aereo e mandarlo via. Se non si fa così, gli altri ti «bruciano» il servizio. Maurizio Costanzo sta per tornare sugli schermi di Retequattro con il suo show, che quest'anno andò in onda in un momento che ma sarà. «Ma il talk-show non si può fare solo con gli ospiti. Ormai in Italia c'è una «professione ospite», cantanti, attori, gente di spettacolo, continuamente in tournée da un'ora all'altra, da Pronio, Raffaello? a Domenica in... a tutte le ore, in tutti i programmi. Ce li rubiamo l'un con l'altro. Così, per Retequattro ed il suo nuovo padrone, Costanzo, ho provato a cambiare formula, almeno un po'. Intanto sarà più «show», con una scenografia più ricca, più spettacolo, in onore del nuovo orario. La messa in onda in fascia serale ci «proteggiamo» di più, il pubblico era meno, ma affe-

zionato: in prima serata, però, possiamo osare. Per esempio, se prima era necessario tirar fuori tutta l'argenteria, i pezzi migliori, fin dall'inizio, per fermare gli spettatori insonniti davanti alla tv, ora possiamo permetterci di essere un po' meno originali. Del resto l'anno scorso avevo scelto questa strada per dare informazioni, come quando inviti De Palo, il fratello della giornalista scomparsa a Livorno. Non vogliamo vivere di ripporto, ma chiamare i protagonisti. Berlusconi ha regalato a Retequattro una presentazione dei programmi lussuosa, in un ristorante romano; e il protagonista non poteva che essere Costanzo, uno degli ultimi «nomi» della Rete. «Io non so che idee abbia Berlusconi sul «fare informazione»: so che lo vedo avanti per la mia strada. Quest'anno poi abbiamo molte difficoltà in più, perché registriamo il programma ben dieci

giorni prima della messa in onda. E in questo modo parlare di attualità non è facile o me la invento, o la cavalcio con un po' di immaginazione. Altrimenti quando va in tv è roba vecchia. Insomma, l'attualità dieci giorni dopo: Berlusconi, in attesa di avere l'autorizzazione a fare i TG, mette in cantina ad invecchiare anche i programmi che potrebbero essere più «freschi». Ma ci sarà il trucco ovvero, sembreranno un diretta? «Visto che non lo è non lo provo neanche. Piuttosto, anche se non sarà certo una trasmissione culturale — l'unica in questo momento è Quartè di Piero Angela, cioè una rubrica di divulgazione — proverò a far passare anche temi culturali fra uno spettacolo e l'altro». Nella scaletta del nuovo Costanzo show c'è persino un gioco, anche se un po' particolare, senza premi in palio. «Ogni volta parleremo di un problema diverso, casa, scuola, salute, ma anche nazionale di calcio, e offriamo dei tipi di soluzione per affrontarlo. Due giuristi, uno del pubblico e uno di esperti, dovranno fare, all'insaputa una dell'altra, un ordine di priorità alle diverse questioni. Un'occasione per vedere se l'uomo della strada la pensa come gli «esperti!». Oppure no».

s. gar.



Costanzo con Miss Italia, Susanna Huckstep

- ### Domenica 14
- 10.00 SECRET VALLEY - Telefilm
  - 10.25 NLS HULGERSSON
  - 11.00 MESSA
  - 11.55 GIORNO DI FESTA
  - 12.15 LINEA VERDE
  - 13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
  - 13.30 TG1 - NOTIZIE
  - 14.19.50 DOMENICA IN... Con Pippo Baudo Cronaca e avvenimenti sportivi
  - 14.15 NOTIZIE SPORTIVE
  - 14.35 DISCORDING '84-'85
  - 15.25-18.20 NOTIZIE SPORTIVE
  - 17.15 FANTASTICO BIS
  - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
  - 18.20 90' MINUTO
  - 20.00 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
  - 20.30 L'ULTIMO HANDICAP - Film di Martin Ritt, con Walter Matthau, Albus Smith
  - 22.05 TELEGIORNALE
  - 22.15 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
  - 00.25 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- ### Raidue
- 10.00 TELECRONACA DELLA CERIMONIA INAUGURALE DELLE GIORNATE DI STUDIO SUL TEMA: Dalla ecologia all'oggi le carzane dei domani
  - 12.30 BASIL E SYBIL - Telefilm
  - 12.45 TG2 - CHE TEMPO FA
  - 12.55 TG2 - C'è da salvare
  - 13.30 LA DONNA DI MODA - (2ª puntata)
  - 14.30 MADAME PRINCESSE
  - 18.10 TG2 - Diritto e sport
  - 17.40 ODISSEA - dal poema di Omero
  - 18.40 TG2 - Got flash
  - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

### RAIUNO

10.10 Film «Africa Express»

### Italia 1

8.30 Cartoni animati: 10.15 Film «La maschera di fango», con Gary Cooper e Philips Tolar; 12 «Angeli volanti»; 13 Sport: Grand Prix; 14 Dopey Television; 16.40 «A Teama»; 17.40 «Simon e Simona»; 18.40 «L'Avventura»; 19.30 «Arabesque»; 20.30 Film «Vigilante speciale», con Dustin Hoffman e Harry D. Stanton; 22.30 «Casablanca»; 23.30 Film «L'Espresso»; 23.45 «Eddie Show»; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero»; 2.30 «Eddie Show».

### Telemontecarlo

16.30 Il mondo di domani; 17 Prosa; 18.30 Spettacolo «Gracchiano»; 18.50 Telefilm; 19.25 «Guerra di galassie»; 19.55 «Saturino»; 20.30 «Parolaccia»; 20.55 «Cinema»; 21.25 «Eddie Show»; 22.25 «L'Espresso»; 22.55 «Eddie Show»; 23.30 «Eddie Show»; 23.45 «Eddie Show».

### Euro Tv

13 Catch; 14 «Edda Perona»; 17.45 Cartoni animati; 18 Film «Jenny la tennis»; 19.30 Spettacolo; 19.40 «Emma Linda»; 20.30 Film «L'Espresso»; 21.30 Film «L'Espresso»; 22.30 «Edda Perona»; 22.50 «Edda Perona»; 23.15 «Edda Perona».

### Rete A

7 «Storia del West»; 7.30 «Barney Jones»; 8.30 Film: 10 Cartoni animati; 10.30 Film «Questo passo, pezzo mondo della canzone»; con Gianni Grijndini e Sandra Mondaini; 12 Film «Taur»; 13 «L'Espresso»; 14 «L'Espresso»; 15 «L'Espresso»; 16 «L'Espresso»; 17 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Canale 5

8.30 Telefilm: 9 «Phyllis»; 9.30 «La piccola grande Nella»; 10.15 Film «La gente mormora»; con Cary Grant e Jeanne Crain; 12 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «L'Espresso»; 15 Film «L'Espresso»; 16 Film «L'Espresso»; 17 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Retequattro

8.30 Film «Flipper contro i pirati», con Luke Halpin e Pamela Franklin;

### RAIUNO

10.10 Film «Africa Express»

### Italia 1

8.30 Cartoni animati: 10.15 Film «La maschera di fango», con Gary Cooper e Philips Tolar; 12 «Angeli volanti»; 13 Sport: Grand Prix; 14 Dopey Television; 16.40 «A Teama»; 17.40 «Simon e Simona»; 18.40 «L'Avventura»; 19.30 «Arabesque»; 20.30 Film «Vigilante speciale», con Dustin Hoffman e Harry D. Stanton; 22.30 «Casablanca»; 23.30 Film «L'Espresso»; 23.45 «Eddie Show»; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero»; 2.30 «Eddie Show».

### Telemontecarlo

16.30 Il mondo di domani; 17 Prosa; 18.30 Spettacolo «Gracchiano»; 18.50 Telefilm; 19.25 «Guerra di galassie»; 19.55 «Saturino»; 20.30 «Parolaccia»; 20.55 «Cinema»; 21.25 «Eddie Show»; 22.25 «L'Espresso»; 22.55 «Eddie Show»; 23.30 «Eddie Show»; 23.45 «Eddie Show».

### Euro Tv

13 Catch; 14 «Edda Perona»; 17.45 Cartoni animati; 18 Film «Jenny la tennis»; 19.30 Spettacolo; 19.40 «Emma Linda»; 20.30 Film «L'Espresso»; 21.30 Film «L'Espresso»; 22.30 «Edda Perona»; 22.50 «Edda Perona»; 23.15 «Edda Perona».

### Rete A

7 «Storia del West»; 7.30 «Barney Jones»; 8.30 Film: 10 Cartoni animati; 10.30 Film «Questo passo, pezzo mondo della canzone»; con Gianni Grijndini e Sandra Mondaini; 12 Film «Taur»; 13 «L'Espresso»; 14 «L'Espresso»; 15 «L'Espresso»; 16 «L'Espresso»; 17 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Canale 5

8.30 Telefilm: 9 «Phyllis»; 9.30 «La piccola grande Nella»; 10.15 Film «La gente mormora»; con Cary Grant e Jeanne Crain; 12 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «L'Espresso»; 15 Film «L'Espresso»; 16 Film «L'Espresso»; 17 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Retequattro

8.30 Film «Flipper contro i pirati», con Luke Halpin e Pamela Franklin;

### RAIUNO

10.10 Film «Africa Express»

### Italia 1

8.30 Cartoni animati: 10.15 Film «La maschera di fango», con Gary Cooper e Philips Tolar; 12 «Angeli volanti»; 13 Sport: Grand Prix; 14 Dopey Television; 16.40 «A Teama»; 17.40 «Simon e Simona»; 18.40 «L'Avventura»; 19.30 «Arabesque»; 20.30 Film «Vigilante speciale», con Dustin Hoffman e Harry D. Stanton; 22.30 «Casablanca»; 23.30 Film «L'Espresso»; 23.45 «Eddie Show»; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero»; 2.30 «Eddie Show».

### Telemontecarlo

16.30 Il mondo di domani; 17 Prosa; 18.30 Spettacolo «Gracchiano»; 18.50 Telefilm; 19.25 «Guerra di galassie»; 19.55 «Saturino»; 20.30 «Parolaccia»; 20.55 «Cinema»; 21.25 «Eddie Show»; 22.25 «L'Espresso»; 22.55 «Eddie Show»; 23.30 «Eddie Show»; 23.45 «Eddie Show».

### Euro Tv

13 Catch; 14 «Edda Perona»; 17.45 Cartoni animati; 18 Film «Jenny la tennis»; 19.30 Spettacolo; 19.40 «Emma Linda»; 20.30 Film «L'Espresso»; 21.30 Film «L'Espresso»; 22.30 «Edda Perona»; 22.50 «Edda Perona»; 23.15 «Edda Perona».

### Rete A

7 «Storia del West»; 7.30 «Barney Jones»; 8.30 Film: 10 Cartoni animati; 10.30 Film «Questo passo, pezzo mondo della canzone»; con Gianni Grijndini e Sandra Mondaini; 12 Film «Taur»; 13 «L'Espresso»; 14 «L'Espresso»; 15 «L'Espresso»; 16 «L'Espresso»; 17 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Canale 5

8.30 Telefilm: 9 «Phyllis»; 9.30 «La piccola grande Nella»; 10.15 Film «La gente mormora»; con Cary Grant e Jeanne Crain; 12 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «L'Espresso»; 15 Film «L'Espresso»; 16 Film «L'Espresso»; 17 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Retequattro

8.30 Film «Flipper contro i pirati», con Luke Halpin e Pamela Franklin;

- ### Lunedì 15
- ### RAIUNO
- 10.15 TELEVIDEIO
  - 12.05 TG1 - FLASH
  - 12.30 CHE TEMPO FA
  - 13.25 TELEGIORNALE
  - 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
  - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
  - 14.05 IL MONDO DI QUARK - Cosmo
  - 15.00 SPECIALE PARLA PARLA
  - 15.30 DSE: DE GASPERI SORVEGLIATO SPECIALE
  - 16.00 JACKSON FIVE - Carzane animate
  - 16.20 LUNEDÌ SPORT
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 BARRERE
  - 18.00 LITANIA DEL PO
  - 18.30 TALI - Telefilm
  - 19.00 ACTION NOV: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA - Film di Michael Cimino, con Clint Eastwood, Jeff Bridges
  - 22.20 TELEGIORNALE
  - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.35 SPECIALE TUI
  - 23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- ### Raidue
- 10.15 TELEVIDEIO - Pagine dimostrative
  - 12.05 CHE FAL MAMMI?
  - 13.00 TG2 - DRE TREDICI
  - 13.25 TG2 - COME NO!
  - 13.30 CARTELLO
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16 TANDEM
  - 16.00 IL MISTERO DELLA SETTIMA STRADA - Telefilm
  - 16.25 DSE: SCHIENE - MATEMATICA FELICIA
  - 16.55 DUE E SIMPATIA - Il circolo Pictwick
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 I RAGAZZI DELLA VALLE MISTERIOSA
  - 18.00 LA VOLPE E LA LEPRE - Cartoni animati
  - 18.15 SPAZIOSIBERI I PROGRAMMI DELL'ACCESSO

### RAIUNO

10.10 Film «Africa Express»

### Italia 1

8.30 Film «La grande vallata»; 9.30 Film «Donner bambina difficile»; con Don Murray; 11.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 12.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 13.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 14.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 15.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 16.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 17.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 18.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 19.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 20.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 21.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 22.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 23.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford».

### Telemontecarlo

17 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Euro Tv

12 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13 «L'Espresso»; 14 «L'Espresso»; 15 «L'Espresso»; 16 «L'Espresso»; 17 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Rete A

7 «L'Espresso»; 7.30 «L'Espresso»; 8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### Canale 5

8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### Retequattro

8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### RAIUNO

10.10 Film «Africa Express»

### Italia 1

8.30 Film «La grande vallata»; 9.30 Film «Donner bambina difficile»; con Don Murray; 11.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 12.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 13.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 14.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 15.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 16.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 17.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 18.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 19.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 20.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 21.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 22.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 23.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford».

### Telemontecarlo

17 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Euro Tv

12 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13 «L'Espresso»; 14 «L'Espresso»; 15 «L'Espresso»; 16 «L'Espresso»; 17 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Rete A

7 «L'Espresso»; 7.30 «L'Espresso»; 8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### Canale 5

8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### Retequattro

8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### RAIUNO

10.10 Film «Africa Express»

### Italia 1

8.30 Film «La grande vallata»; 9.30 Film «Donner bambina difficile»; con Don Murray; 11.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 12.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 13.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 14.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 15.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 16.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 17.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 18.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 19.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 20.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 21.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 22.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 23.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford».

### Telemontecarlo

17 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Euro Tv

12 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13 «L'Espresso»; 14 «L'Espresso»; 15 «L'Espresso»; 16 «L'Espresso»; 17 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Rete A

7 «L'Espresso»; 7.30 «L'Espresso»; 8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### Canale 5

8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### Retequattro

8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

- ### Martedì 16
- ### RAIUNO
- 10.15 TELEVIDEIO
  - 12.05 TG1 - FLASH
  - 12.30 CHE TEMPO FA
  - 13.25 TELEGIORNALE
  - 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
  - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
  - 14.05 IL MONDO DI QUARK - Cosmo
  - 15.00 SPECIALE PARLA PARLA
  - 15.30 DSE: SCHIENE - MATEMATICA FELICIA
  - 16.00 JACKSON FIVE - Carzane animate
  - 16.20 LUNEDÌ SPORT
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 BARRERE
  - 17.55 I SOGNI DEL SIO ROSSI
  - 18.15 SPAZIOSIBERI I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 18.30 TALI - Telefilm
  - 19.00 ACTION NOV: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 L'ISOLA DEL GABBIANO - Sceneggiato
  - 21.30 PRIMA E DOPO LA BOMBA
  - 22.30 TELEGIORNALE
  - 22.40 MICROFONO D'ARGENTO
  - 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 23.50 DSE: ESSERE DONNA, ESSERE UOMO
- ### Raidue
- 10.15 TELEVIDEIO - Pagine dimostrative
  - 12.05 CHE FAL MAMMI?
  - 13.00 TG2 - DRE TREDICI
  - 13.25 TG2 - COME NO!
  - 13.30 CARTELLO
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16 TANDEM
  - 16.00 IL MISTERO DELLA SETTIMA STRADA - Telefilm
  - 16.25 DSE: VALERIE, L'ISOLA FELICIA
  - 16.55 DUE E SIMPATIA - Il circolo Pictwick
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 I RAGAZZI DELLA VALLE MISTERIOSA - Romanzo
  - 17.40 DAL PARLAMENTO

### RAIUNO

10.10 Film «Africa Express»

### Italia 1

8.30 Film «La grande vallata»; 9.30 Film «Donner bambina difficile»; con Don Murray; 11.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 12.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 13.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 14.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 15.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 16.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 17.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 18.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 19.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 20.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 21.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 22.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 23.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford».

### Telemontecarlo

17 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Euro Tv

12 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13 «L'Espresso»; 14 «L'Espresso»; 15 «L'Espresso»; 16 «L'Espresso»; 17 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Rete A

7 «L'Espresso»; 7.30 «L'Espresso»; 8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### Canale 5

8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### Retequattro

8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### RAIUNO

10.10 Film «Africa Express»

### Italia 1

8.30 Film «La grande vallata»; 9.30 Film «Donner bambina difficile»; con Don Murray; 11.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 12.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 13.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 14.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 15.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 16.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 17.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 18.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 19.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 20.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 21.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 22.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford»; 23.30 «Giorno per giorno»; telefilm: «Agenzia Rockford».

### Telemontecarlo

17 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Euro Tv

12 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13 «L'Espresso»; 14 «L'Espresso»; 15 «L'Espresso»; 16 «L'Espresso»; 17 «L'Espresso»; 18 «L'Espresso»; 19 «L'Espresso»; 20 «L'Espresso»; 21 «L'Espresso»; 22 «L'Espresso»; 23 «L'Espresso».

### Rete A

7 «L'Espresso»; 7.30 «L'Espresso»; 8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

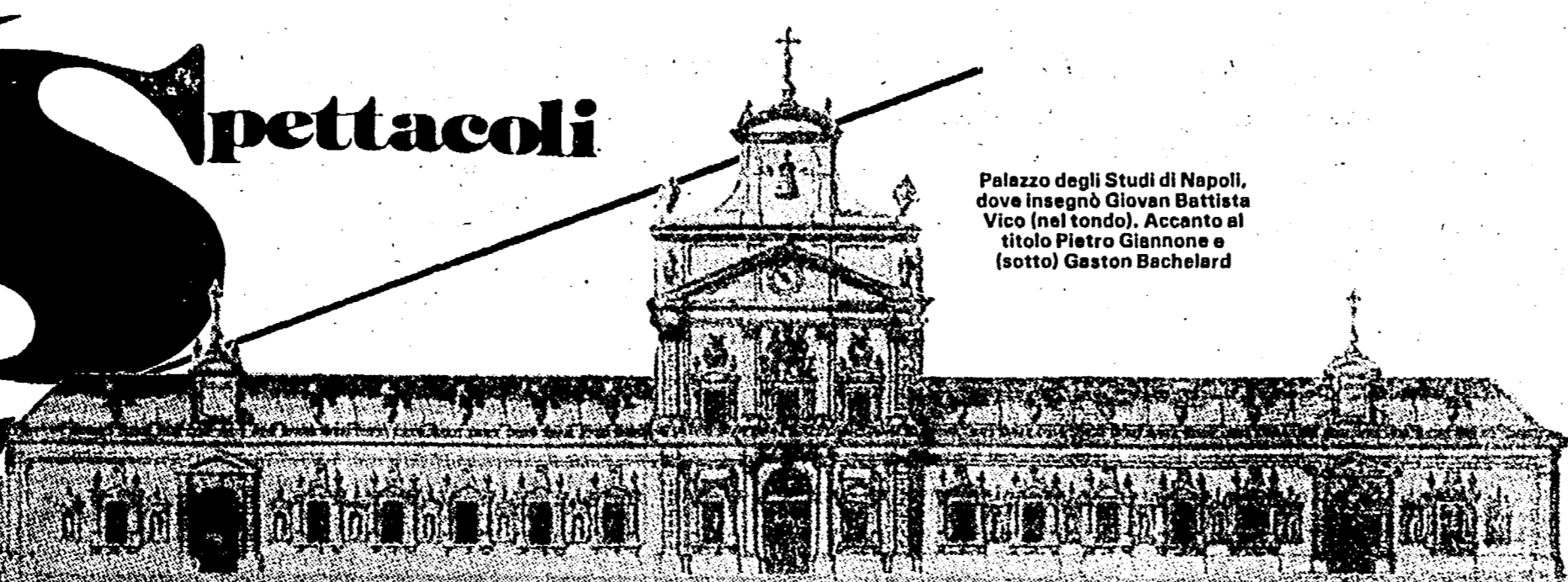
### Canale 5

8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'Espresso»; 14.30 «L'Espresso»; 15.30 «L'Espresso»; 16.30 «L'Espresso»; 17.30 «L'Espresso»; 18.30 «L'Espresso»; 19.30 «L'Espresso»; 20.30 «L'Espresso»; 21.30 «L'Espresso»; 22.30 «L'Espresso»; 23.30 «L'Espresso».

### Retequattro

8.30 «L'Espresso»; 9.30 «L'Espresso»; 10.30 «L'Espresso»; 11.30 «L'Espresso»; 12.30 «L'Espresso»; 13.30 «L'

# Spettacoli



Palazzo degli Studi di Napoli, dove insegna Giovan Battista Vico (nel tondo). Accanto al titolo Pietro Giannone (sotto) Gaston Bachelard

## A Lugano una mostra di cosmesi

LUGANO — Si è aperta il 10 ottobre a Lugano, presso la Villa Malpensata, la mostra "Un'arte per la bellezza". Cosmesi e salute nei secoli, organizzata dal dipartimento alla cultura della città e dalla Banca della Svizzera italiana in collaborazione con la città di Padova. La mostra si compone di ben 500 pezzi archeologici, mentre la prima esposizione analogica, che si tiene a Padova mesi fa, era di 250 pezzi. Il notevole potenziamento della rassegna è dovuto all'intervento e agli apporti di collezio-

ni svizzeri sia private che pubbliche, come quelle dei musei di Ginevra e Locarno, particolarmente ricche. Sono state in particolare estese le sezioni archeologiche e etnografiche, con particolare riguardo alle civiltà precolombiane. Anche la sezione dei vetri romani è stata accresciuta ad opera della grande collezione custodita nel Museo di Locarno. Il curatore della rassegna svizzera è sempre il professor Gabriele Rossi Onda, che già curò l'allestimento padovano. Dal maggio al giugno di quest'anno la mostra fu visitata a Padova da 157 mila persone, record assoluto per la città veneziana. Segno di particolare interesse per un argomento come quello della cosmesi, ricco di implicazioni scientifiche e anche frivole e attuali.



La prima Accademia scientifica del mondo fiorì intorno al 1560, a Napoli, città che dedica oggi un convegno al passato e al futuro della sua cultura. Perché si è rotto quel legame tra scienza e umanesimo?

# Gli infortuni della ragione

Si è aperto ieri a Napoli un convegno, organizzato dalla fondazione «Napoli 99», sul tema: «Il futuro del passato di Napoli». Gli studiosi che vi partecipano, fra i quali ricordiamo Giulio Argan, Francis Haskell, Maurice Ajmard, George Vallet, Haroun Thabiel, lo scrittore Gore Vidal e Paolo Murialdi, hanno cercato, da diversi angolature, di cogliere le linee di continuità e i tratti significativi della storia e della cultura napoletana, in un quadro che legni sia il passato recente che quello più antico nell'ambito del convegno, i progetti relativi al restauro del Chiostro malacolico del Monastero di Santa Chiara e l'arco di Francesco Laurana al Maschio Angioino che si trovano in gravissimo stato di degrado. Pubblichiamo un articolo di Alfonso Liquori, che è fra i relatori del convegno, su «Scienza e umanesimo: passato e futuro».

Il matematico, astronomo e medico Tommaso Cornelio (1614-1688), professore dell'Università di Napoli e il medico e filosofo Leonardo da Capua (1617-1695) furono i maggiori esponenti del pensiero cartesiano in Italia. Essi dettero allo stesso tempo molto rilievo alle concezioni atomistiche, di Democrito e furono i principali fondatori della celebre «Accademia degli Investiganti». Gianbattista Vico aveva anche egli subito il fascino della fisica e della biologia, ma aveva preferito Bacone a Cartesio e a Newton.

Troviamo un po' più tardi altri due grandi personaggi della cultura napoletana, Paolo Mattia Doria (1662-1746), studioso di matematica e fisica che oscillava tra Cartesio e Platone e il grande giurista e riformatore Pietro Giannone. Aspirando da una parte alla «Naturalis historia» di Plinio e dall'altra al «Principia mathematica» di Newton, Giannone scrive in carcere negli ultimi anni della sua vita «Age Ingegna». Colpisce in questo periodo di un studioso che non aveva avuto una formazione scientifica la sua lucidità di fronte a concetti come il concetto di tempo.

Altrettanto sorprendente è lo stile con il quale egli descrive i fenomeni naturali, che in un certo senso precorre quello dell'«Histoire Naturelle» di Buffon.

In un articolo apparso recentemente sul «New Scientist», una rivista inglese di divulgazione scientifica a larghissima diffusione l'autrice Rosalind Cecil scrive: «Non sarebbe una esagerazione affermare che la struttura del mondo scientifico contemporaneo emerso dagli esperimenti portati avanti da pensatori, artisti e studiosi nel fermento dell'Italia rinascimentale. Le prime università d'Europa, quella di Bologna, aprì gli insegnamenti nell'XI secolo — la prima Accademia scientifica d'Europa aprì a Napoli intorno al 1560».

«La scienza moderna è nata quindi in Italia. La sua nascita è strettamente correlata ad un vigoroso sviluppo dell'umanesimo. Si sviluppò ulteriormente in Inghilterra con Newton e assumerà la sua prima solida struttura concettuale con le riflessioni di Bacone in In-

ghilterra e di Cartesio in Francia. Più di ogni altra città italiana Napoli fu culturalmente partecipata al secolo dei lumi. In quello che si definisce nella storiografia «Illuminismo napoletano» troviamo grandi spiriti che, partendo da una formazione culturale di tipo umanistico, affrontano con eleganza problematiche scientifiche, e scienziati aperti a riflessioni filosofiche e al gusto della letteratura.

«Già verso la fine del '900 fra la cultura napoletana e le correnti scientifico-filosofiche europee lo scambio era fortissimo e la necessità di iniziare al più presto una diffusione sistematica di esso. È infatti senz'altro indubitabile nella storia della scienza e della filosofia un «Cartesianesimo napoletano».

«Il secondo importante aspetto dell'impatto dell'informatica sul lavoro consiste nel ricollocarlo nell'area domestica, invertendo così la secolare tendenza affermatasi con la rivoluzione industriale, che ha sempre più concentrato l'attività lavorativa delle imprese. Oggi, con la tecnologia del teletex, diventa sempre più possibile e conveniente decentrare il lavoro a casa. L'impresa, disponendo della necessaria infrastruttura elettronica, costituisce un «tele-posto di lavoro» dotato dei collegamenti tecnici necessari nella casa del lavoratore.

«Quali anticorpi occorre allora mettere in atto per dare forme democratiche a queste nuove tecnologie? Occorre elaborare una nuova cultura dell'informatica e tener presente che in quanto ho detto agiscono però anche controindicazioni e si manifestano contraddizioni. Per gli individui appare sempre più importante tornare a un forte impegno nelle attività politiche sindacali. Ma è anche importante una loro mobilitazione fuori da questi canali tradizionali. Per esempio, l'anno scorso è sorto in Germania, benché non promosso dai sindacati e dal partito socialdemocratico, un forte movimento popolare di protesta contro un censimento statale che si proponeva di raccogliere dati anche sulla vita privata degli individui. Si ottenne così di sottoporre la questione all'Alta Corte, che respinse il censimento. Alle tentazioni totalitarie del potere sempre serpeggianti non bisogna offrire nessun Grande Fratello robotizzato».

«Verranno sempre più messi alla prova i tradizionali modi di organizzazione sindacale dei lavoratori, le tradizionali politiche concentrate sul salario, con uno spostamento nel campo delle negoziazioni verso la contrattazione, che finora non c'è, di tutti questi nuovi mutamenti. Mancando l'attenzione ad essi da parte dei sindacati, si delinea già una perdita di potere del lavoro a favore del management. Inoltre, lo spostamento delle attività lavorative verso l'area domestica avrà effetti di profonda erosione delle leggi di tutela del lavoro».

«Quali anticorpi occorre allora mettere in atto per dare forme democratiche a queste nuove tecnologie? Occorre elaborare una nuova cultura dell'informatica e tener presente che in quanto ho detto agiscono però anche controindicazioni e si manifestano contraddizioni. Per gli individui appare sempre più importante tornare a un forte impegno nelle attività politiche sindacali. Ma è anche importante una loro mobilitazione fuori da questi canali tradizionali. Per esempio, l'anno scorso è sorto in Germania, benché non promosso dai sindacati e dal partito socialdemocratico, un forte movimento popolare di protesta contro un censimento statale che si proponeva di raccogliere dati anche sulla vita privata degli individui. Si ottenne così di sottoporre la questione all'Alta Corte, che respinse il censimento. Alle tentazioni totalitarie del potere sempre serpeggianti non bisogna offrire nessun Grande Fratello robotizzato».

MILANO — I russi non hanno ancora l'atomica, ma certo l'avranno fra pochi anni. Si apra così davanti a noi — scriveva George Orwell nel 1945 in «Il futuro e la bomba atomica» — un tempo in cui due o tre superpotenze mondiali domineranno tutto e tutti col ricatto di un armamento micidiale, un tempo che vedrà il mondo diviso dalla guerra fredda tra queste superpotenze, un tempo in cui la bomba atomica potrebbe anche metter fine alla nostra civiltà. La citazione del passo orwelliano è stata fatta da Bernard Crick dell'Università di Londra nella relazione d'apertura al Convegno Internazionale sul tema: «1984: il labirinto della paura» in corso a Milano per il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia e del Comune di Milano.



L'informatica sta cambiando i modi e i meccanismi del controllo sociale: ne parliamo col sociologo Frieder Naschold, a Milano per un convegno su Orwell

# Sta arrivando l'era del telelavoro

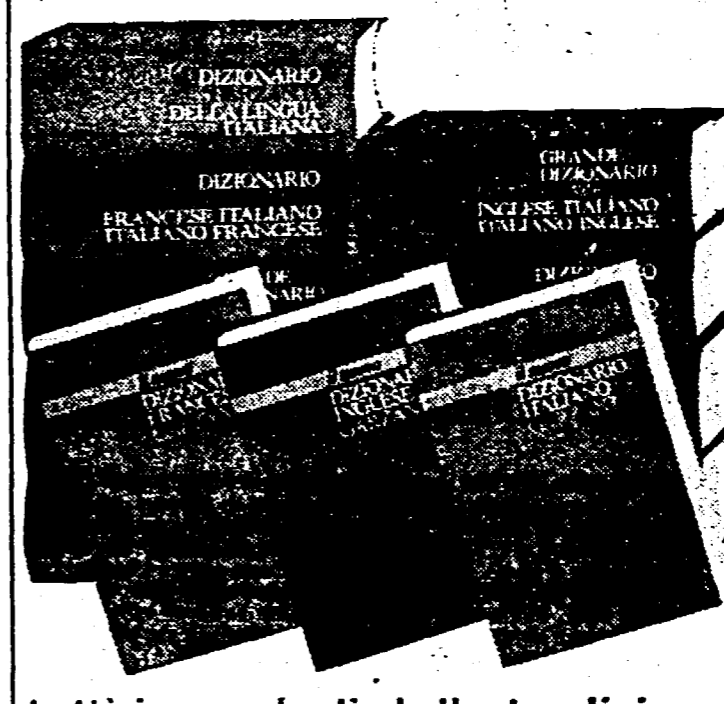
Il romanzo di George Orwell, 1984, su cui si è incentrata la relazione di Bernard Crick, è stata la prima a parlare di analisi delle «spure» che nascono, nelle odierne società complesse, dall'intreccio di progresso tecnologico e potere di dominio e di controllo sulla società civile. L'ombra del Grande Fratello, che via via prende corpo nel libro, dominatore e controllore di tutto e di tutti, non è però tanto — ha detto Bernard Crick — una previsione quanto uno spauracchio polemico contro cui la satira di Orwell vuole armare la gente.

L'ombra del Grande Fratello, oggi, con la rivoluzione dell'informatica alle porte, non deve più impensierirci, è una paura immaginaria, tanto più se si pensa che da noi nemmeno l'anagrafe funziona, o è un rischio reale che corriamo? Abbiamo girato la domanda a Frieder Naschold del Wissenschaftszentrum di Berlino, che ha tenuto al convegno una relazione su «Tecnologia, complessità organizzativa e controllo sociale nell'età dell'informatica» ed è uno dei massimi esperti dell'argomento.

«Studiando l'impatto delle nuove tecnologie informatiche sulla società», dice Naschold, «occorre in primo luogo sbarazzarsi dell'approccio deterministico che viene spesso invocato per dire: se si vuole che avvani il progresso tecnologico non c'è niente da fare, occorre sottoporsi alle sue leggi, ai suoi imperativi. In realtà la tecnologia è sempre non solo mediata, ma anche «formata» dalle forze sociali, da chi ha il potere nella società e da chi lo contrasta per imprimergli un segno diverso. Detto questo, si possono già vedere le tendenze emergenti, gli effetti che hanno le nuove tecnologie, non assumendoli, come ho detto, come una necessità ineluttabile, ma tenendo anzi conto che sono effetti che si manifestano in una situazione in cui manca una visione alternativa degli sviluppi dell'informatica».

«Quali sono gli effetti delle nuove tecnologie che già è possibile individuare? «Gli indirizzi di politica sociale che oggi è dato riscontrare nelle aziende pubbliche e private appaiono dominati da strategie di razionalizzazione e di riduzione dei costi. Ma l'introduzione delle nuove tecnologie ha avuto effetti moltiplicatori, intensificatori di queste tendenze col risultato di un sempre maggiore controllo sociale. Per esempio, nel campo delle assicurazioni, dove si è avuto solo un grande aumento dei dati e dei sistemi automatici che servono per le funzioni di routine amministrativa, per i pagamenti e così via. C'è stato un grande aumento delle informazioni nel campo delle diagnosi, delle cure prescritte, delle potenzialità fisiche e del profilo medico dell'assicurato, della sua situazione occupazionale, del suo comportamento «normale» o «anormale», con interventi per portare i comportamenti degli assicurati alla «normalità». Le politiche sociali diventano così, con questa nuova tecnologia, un sistema di controllo e di formazione di individui ridotti a norma».

## Oggi nuovi con migliaia di parole nuove



tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini delle scienze nuove

# dizionari Garzanti

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

«E sul lavoro, per gli operai e gli impiegati, qual è, a suo avviso, l'effetto delle nuove tecnologie? «In quanto può ora basarsi su una più alta informazione tecnologica il controllo del lavoro nelle imprese si estende; muta anche la forma del controllo con uno spostamento dell'attività di controllo sul lavoro al «controllo nel lavoro». Il controllo tende cioè a divenire «interno» al lavoro nel senso che è direttamente mediato e inscritto nell'apparato tecnologico. La divisione sociale del lavoro tende così a incorporarsi sempre più nella divisione tecnologica del lavoro. Si sta passando dalla tecnologia produttiva alla tecnologia di controllo».

«Il secondo importante aspetto dell'impatto dell'informatica sul lavoro consiste nel ricollocarlo nell'area domestica, invertendo così la secolare tendenza affermatasi con la rivoluzione industriale, che ha sempre più concentrato l'attività lavorativa delle imprese. Oggi, con la tecnologia del teletex, diventa sempre più possibile e conveniente decentrare il lavoro a casa. L'impresa, disponendo della necessaria infrastruttura elettronica, costituisce un «tele-posto di lavoro» dotato dei collegamenti tecnici necessari nella casa del lavoratore.

«Quali anticorpi occorre allora mettere in atto per dare forme democratiche a queste nuove tecnologie? Occorre elaborare una nuova cultura dell'informatica e tener presente che in quanto ho detto agiscono però anche controindicazioni e si manifestano contraddizioni. Per gli individui appare sempre più importante tornare a un forte impegno nelle attività politiche sindacali. Ma è anche importante una loro mobilitazione fuori da questi canali tradizionali. Per esempio, l'anno scorso è sorto in Germania, benché non promosso dai sindacati e dal partito socialdemocratico, un forte movimento popolare di protesta contro un censimento statale che si proponeva di raccogliere dati anche sulla vita privata degli individui. Si ottenne così di sottoporre la questione all'Alta Corte, che respinse il censimento. Alle tentazioni totalitarie del potere sempre serpeggianti non bisogna offrire nessun Grande Fratello robotizzato».

«Verranno sempre più messi alla prova i tradizionali modi di organizzazione sindacale dei lavoratori, le tradizionali politiche concentrate sul salario, con uno spostamento nel campo delle negoziazioni verso la contrattazione, che finora non c'è, di tutti questi nuovi mutamenti. Mancando l'attenzione ad essi da parte dei sindacati, si delinea già una perdita di potere del lavoro a favore del management. Inoltre, lo spostamento delle attività lavorative verso l'area domestica avrà effetti di profonda erosione delle leggi di tutela del lavoro».

«Quali anticorpi occorre allora mettere in atto per dare forme democratiche a queste nuove tecnologie? Occorre elaborare una nuova cultura dell'informatica e tener presente che in quanto ho detto agiscono però anche controindicazioni e si manifestano contraddizioni. Per gli individui appare sempre più importante tornare a un forte impegno nelle attività politiche sindacali. Ma è anche importante una loro mobilitazione fuori da questi canali tradizionali. Per esempio, l'anno scorso è sorto in Germania, benché non promosso dai sindacati e dal partito socialdemocratico, un forte movimento popolare di protesta contro un censimento statale che si proponeva di raccogliere dati anche sulla vita privata degli individui. Si ottenne così di sottoporre la questione all'Alta Corte, che respinse il censimento. Alle tentazioni totalitarie del potere sempre serpeggianti non bisogna offrire nessun Grande Fratello robotizzato».

Piero Lavatelli



Jeremy Irons in «Moonlighting» di Jerzy Skolimowski

**Il film** Sugli schermi «Moonlighting» di Jerzy Skolimowski con Jeremy Irons, una metafora amara sull'oppressione dopo l'intervento militare di Jaruzelski

# Alla Polonia, con rabbia

**MOONLIGHTING** — Sceneggiatura e regia: Jerzy Skolimowski. Fotografia: Tony Pierce Roberts. Musica: Stanley Myers. Interpreti: Jeremy Irons, Jiri Stanislav, Eugene Lipinski, Eugeniusz Hreczkiewicz. Gran Bretagna, 1983.

Londra, aeroporto di Heathrow. Controllo passaporti. Quattro uomini o piuttosto tre aggregati ad un altro, visibilmente il capo, il solo che parli inglese. «Tipo di visto?» chiede un doganiere. «Turistico» risponde Novak, il capo. «Motivo della visita?», incalza lo stesso funzionario. «Comprare un'auto» replica esitante il leader del gruppetto polacco. Il doganiere sorride, poi, sbrigativo, timbrando i quattro passaporti. Inaspettatamente chiede ancora: «Siete membri di Solidarnosc?». Un attimo di imbarazzo, quindi il solito Novak risponde laconicamente: «No». Al che, il doganiere dà finalmente allo strano quartetto il saluto di circostanza: «Benvenuti in Inghilterra... e che il vostro soggiorno sia piacevole».

Così l'avvio del film Moonlighting di Jerzy Skolimowski, un'opera variamente ispirata ad un episodio contestato personalmente a Londra dallo stesso cineasta e incentrato su un gruppo di operai polacchi ingaggiati clandestinamente per restaurare, a prezzo molto minore di quello corrente nella capitale inglese, la casa di un facoltoso personaggio. Lavoro nero, insomma. Nel dicembre dell'81, alla notizia del colpo di Stato militare in Polonia, il cineasta perciò, traumaticamente colpito da tale avvenimento, si decise subito a rielaborare un precedente progetto cinematografico raccontandolo apertamente al dramma del suo popolo.

Nacque così, tra la concitazione degli eventi e la solida passione civile, Moonlighting (tipica locuzione anglosassone per dire appunto

«lavoro nero», «passaggio di frodo»), un film bizzarro che lascia un senso di colpa per aver riso. In effetti, la vicenda benché tutta realistica (uno degli interpreti è davvero un operaio polacco sorto all'estero dal colpo di Stato), si dipana, almeno nelle movenze esteriori, sulla scia del grottesco. Quattro muratori polacchi, capeggiati dal più intraprendente Novak (Jeremy Irons, il bravo attore inglese già lanciato dal bel film *La donna del tenente francese*), sono reclutati da un anonimo «contrabbandiere» che traffica con la Polonia per riattare, ad un costo vantaggioso per gli stessi operai e ancor più per il cinico committente, un appartamento dislocato in un quartiere londinese.

Ricavato un alloggio di fortuna (senz'acqua, senza riscaldamento, senza bagno) nella casa da restaurare, i quattro, dopo una fugace incursione tra le «balordaggini» meraviglie del consumismo

occidentale, si mettono al lavoro spronati ossessivamente dal tirannico Novak. La preoccupazione di far presto, di districarsi senza destare sospetti sulla loro situazione irregolare, assommata ai problemi quotidiani per procurarsi il cibo, i materiali occorrenti, inducono presto i malcapitati ad un'esistenza d'inferno, una vita di frodo mentre tutt'attorno crepita il fervore gioioso delle incipienti feste natalizie. Solo miraggio e consolazione restano la speranza di guadagnare alla svelta un buon gruzzolo di sterline e, a fine settimana, una breve telefonata da Varsavia con le rispettive mogli.

Ad un tratto, però, questa situazione posticcia rischia di essere spazzata via dalla notizia del colpo di Stato. Novak, determinato a portare a termine il lavoro alla data stabilita per poi rientrare in patria, tiene nascosta la notizia ai suoi compagni e anzi, pur di fuorviare il loro

crecente scontento, esaspera ancora di più il ritmo dell'umana fatica. Né l'abituale Messa domenicale, né svaghi, né telefonate rincuoranti dalla Polonia: Novak costringe i suoi ad una bestiale corvée, fino al punto di giungere egli stesso, pur di sopravvivere senza soldi e aiuto alcuno, a rubare nei supermercati per provvedere al sostentamento del gruppo. E inoltre, sempre col terrore che i compagni scoprano come stanno veramente le cose, li tiene assolutamente segregati dal mondo circostante (legge di nascosto il giornale, strappa i manifesti con l'insegna di Solidarnosc, eccetera).

Quando, infine, il lavoro è compiuto, con appena i biglietti d'aereo per il ritorno in patria, Novak è costretto, anche suo malgrado, a confessare ai compagni la cruda realtà che li aspetta. Così nelle strade desolate di una Londra notturna, impacciati dai bagagli e dalle povere co-

se che sono riusciti a comprare per i parenti, i tre operai si scagliano furiosi contro chi ha profittato della loro buona fede e del loro stato di bisogno. Certo, un regolamento di conti ingiusto è insensato, poiché lo stesso Novak è insieme, persecutore e vittima di una trappola scattata contro di lui come contro i suoi compagni. In effetti — ebbe a dichiarare Skolimowski —, il mio film è una metafora sull'oppressione. È stata l'overdose di storia somministrata ai polacchi, l'inverno scorso, che ha originato questo film. La mia risposta non è che il sorriso di autodifesa di un invalido.

«Fratro via con un linguaggio teso, attraverso un montaggio rapido, l'aspetto dalle nozioni taglienti sull'ipocrisia e sulla grettezza della società inglese, Moonlighting è un'opera che, rifuggendo da ogni enfatica predicazione e puntando soprattutto sulla trasparente allusività dei personaggi e delle situazioni, tocca il nervo scoperto di una tragedia ancora diavolamente. Emblematicamente, nell'ultima inquadratura, Skolimowski abbandona i suoi disperati personaggi, l'intero mondo nel buio della notte: quella stessa oscurità in cui brancola con un senso di impotente angoscia anche la nostra turbata coscienza».

Sauro Borelli  
● Al cinema Fiumana e Archimede di Roma.

**Di scena** «Terzetto» con Laura Lattuada, per la regia di Piccardi

## Tradimenti firmati Svevo e Pirandello



Laura Lattuada

**TERZETTO** («Sogno, ma forse no» di Pirandello, «Terzetto spezzato» di Italo Svevo). Regia: Alvaro Piccardi. Scene e costumi: Lorenzo Ghiglia. Musiche: Ettore Fellicciari. Interpreti: Laura Lattuada, Silvano Piccardi, Alvaro Piccardi, Milano, Teatro del Flodrammatici.

Lei, lui, l'altro: il classico triangolo su cui sono state scritte pagine e pagine. Solo che, talvolta, questo triangolo è reale, talvolta, invece, è solo immaginato (ma forse no, si potrebbe dire, citando Pirandello). Immaginazione o realtà? Vita o forma? Sono interrogativi affascinanti attorno ai quali si è arrovelata gran parte del teatro e della letteratura, a cominciare dalla fine dell'Ottocento.

In questo spettacolo che è uscito insieme a ritroso, dall'atto unico più recente a quello più vecchio, è Pirandello a prendere per primo la parola in *Sogno, ma forse no* (1929), un testo che certo non è un capolavoro, ma che ha il pregio indiscusso di mettere in luce senza eccessive mediazioni la tematica prediletta da questo autore. Tocca poi allo Svevo di *Terzetto spezzato*, un gioiello datato 1890, colmo di humour e di fantasia. Responsabile di questa operazione drammaturgica è il regista, nonché attore, Alvaro Piccardi che si è anche avvalso della consulenza di uno studioso, Roberto Tessari. Ne è uscito uno spettacolo veloce e sofferto, un divertimento da camera che ha la sua punta emergente nell'atto unico di Svevo.

Protagonista di *Sogno, ma forse no* è un'amante infedele che sogna di essere strozzata (per colpa di una collana di perle regalate, sempre in sogno, da un ex ammiratore) dal suo innamorato. Ma il sogno mortuario non spinge, al risveglio, la bella fedifraga alla respicenza, anzi: la collana arriva sul seggio con tutto il reguire che possiamo immaginare.

In *Terzetto spezzato*, invece, due amici per la pelle si riuniscono per una seduta spiritica un po' particolare: richiamare in vita la moglie appena morta di uno di loro, che è stata anche, segretamente, amante dell'altro. L'irruzione dei luoghi comuni spinge Svevo a costruire tutta una serie di equivoci, di mascheramenti che, comunque, riescono a mantenere segreta la verità con buona pace della allegra signora defunta.

Dentro una scenografia di Lorenzo Ghiglia — per l'atto unico di Pirandello una stanza che cambia, ma specularmente identica a seconda che si sogni o no; per Svevo un ambiente opprimente ad angolo acuto con tanto di porticina per l'apparizione del fantasma della moglie — si muove questo spettacolo gradevole che Piccardi ha messo in scena con divertita ironia, ma dove sta la regia che gli attori hanno dato il meglio di sé nell'atto unico di Svevo nel quale ha modo di confermarsi il talento di Laura Lattuada per i ruoli da commedia, e anche la vena satirica, un po' amarognola di Silvano e Alvaro Piccardi, fratelli nella vita, rivali d'amore in palcoscenico.

m. g. g.

**R**

**Palmiro Togliatti Opere**  
Volume VI 1956-1964  
a cura di Luciano Gruppi

Gli scritti e i discorsi che permettono di ripercorrere le tappe fondamentali dell'attività di un grande dirigente politico: l'incontro con Gramsci, la svolta del '29, i rapporti con Stalin e l'Internazionale, la politica dei "Fronti popolari", la guerra di Spagna, la svolta di Salerno, la "via italiana al socialismo".

A novembre in libreria

**Editori Riuniti**

**ENTRA ANCHE TU NELLA NUOVA SQUADRA RITMO. AVRAI UN INGAGGIO DA CAMPIONE.**

**700.000 LIRE IN MENO** sul prezzo chiavi in mano per tutti coloro che acquisteranno una qualsiasi versione Ritmo tra tutte quelle disponibili presso le Concessionarie e Succursali Fiat nel mese di ottobre. Un'altra interessante opportunità per entrare a far parte di una squadra che non perde occasione di esprimersi al meglio.

**LA NUOVA SQUADRA RITMO RENDE AL MASSIMO.**

**E' UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.**





# La disoccupazione nel Sud

complicati del passato. Lo stesso trasferimento di risorse aggiuntive — ammesso che ve ne fossero — è effettuato con i criteri i meccanismi tradizionali non potrebbe innesicare alcun serio giovamento.

Il fatto è che il Sud sta subendo, tutto in negativo, il peso dello scontro aperto dal processo di riconversione delle grandi economie mondiali. Si coltiva tanto più duri perché è l'insieme del pianeta-Italia che sull'arena si presenta in grave ritardo e assai male equipaggiato.

L'indagine SVIMEZ sostiene, a tal proposito, che il differenziale di inflazione continua a penalizzare il nostro paese, in modo pesante, rispetto ai concorrenti più forti; resta, peraltro, rigido il vincolo esterno della bilancia dei pagamenti, mentre sulla stessa durata della ripresa economica internazionale grava una grande incertezza. In tale contesto appare difficile prevedere che il sag-

giò di crescita del prodotto, nel medio periodo, possa essere stabilmente e apprezzabilmente migliore del saggiamento della produttività: il che significa che non potranno esservi aumenti rilevanti dell'occupazione. A meno che l'industria italiana non fosse in grado di acquisire, attraverso un sempre maggiore contenimento dei suoi costi, il miglioramento delle gamme, della qualità e della valorizzazione commerciale dei suoi prodotti, nuove quote del mercato estero e un maggiore dinamismo del paese arranca, cerca di reggere con lo spezzone di apparato produttivo presente nel Mezzogiorno e di poter mollare al proprio destino la spalla meridionale.

Chi invece più ricorre a una difesa della parità di cambio — come al solito — di poter mollare al proprio destino la spalla meridionale. Ecco dunque, che se nel Mezzogiorno si sta accentuando lo sviluppo di un competitivo tessuto economico e produttivo non potrà mai avvertire il scatto nei post-industriali. Natural-

mente, in un simile schema interpretativo, non vi è alcuna intenzione di riproporre vecchie strategie industriali. Il rapporto SVIMEZ chiarisce bene che il successo nella competizione sul mercato dipende sempre più dalla capacità di utilizzare al meglio tecnologie e servizi, piuttosto che dalla quantità di lavoro impiegata nella produzione materiale dei beni. È proprio per questo che gli stessi termini della questione meridionale, i traguardi che stanno di fronte alle forze autenticamente meridionaliste appaiono a un tempo diversi e più complessi del passato. È cambiato il modo stesso di concepire l'industria, con la quale una volta si intendeva essenzialmente un sistema di stabilimenti e che oggi viene concepita — invece — come tessuto complesso e integrato di fabbriche e uffici, di industrie in senso tradizionale e di servizi ad esse complementari. Lo sviluppo del Mezzogiorno nel prossimo anno o a questo o non è. Non

condotta dai comunisti — per lo scioglimento della vecchia Cassa e per assicurare oggi i criteri nuovi e moderni dell'intervento nel Mezzogiorno; criteri che non possono ridursi ai semplici incentivi finanziari, ma che sempre più impongono una poderosa capacità di programmazione produttiva e territoriale. Incontrata attorno alle Regioni e agli Enti locali. Solo così, non come quelli che si propongono come congestione possono trasformarsi da freni a «fattori» di progresso, megapolo e sviluppo come grandi poli di direzione dello sviluppo, riaggiutando il ruolo perduto di antiche capitali del sud.

«È questa un'impresa — conclude il rapporto SVIMEZ — che non si può concludere in un anno, ma proprio per ciò occorre cominciare a porvi mano sin d'ora».

Procolo Mirabella

## Sei cambiato poco

Eravamo agli inizi degli anni quaranta. Avevo nella Francia occupata dal nazista. La mia scelta andò verso la Resistenza e la lotta di liberazione dal nazismo. Era un lavoro di tipo politico, di «ritrovamento ideale» con i compagni. Mi trovavo con i compagni di lavoro di tipo politico, di «ritrovamento ideale» con i compagni. Mi trovavo con i compagni di lavoro di tipo politico, di «ritrovamento ideale» con i compagni.

Eravamo agli inizi degli anni quaranta. Avevo nella Francia occupata dal nazista. La mia scelta andò verso la Resistenza e la lotta di liberazione dal nazismo. Era un lavoro di tipo politico, di «ritrovamento ideale» con i compagni. Mi trovavo con i compagni di lavoro di tipo politico, di «ritrovamento ideale» con i compagni.

Eravamo agli inizi degli anni quaranta. Avevo nella Francia occupata dal nazista. La mia scelta andò verso la Resistenza e la lotta di liberazione dal nazismo. Era un lavoro di tipo politico, di «ritrovamento ideale» con i compagni. Mi trovavo con i compagni di lavoro di tipo politico, di «ritrovamento ideale» con i compagni.

Eravamo agli inizi degli anni quaranta. Avevo nella Francia occupata dal nazista. La mia scelta andò verso la Resistenza e la lotta di liberazione dal nazismo. Era un lavoro di tipo politico, di «ritrovamento ideale» con i compagni. Mi trovavo con i compagni di lavoro di tipo politico, di «ritrovamento ideale» con i compagni.

## Il peso dei fatti

La DC (pagata da tutti). Il giorno, fuggire Orfei, consigliere dell'on. De Mita, scrive che c'è una «linea anti-»... «a scetticismo di fronte a questa linea di condotta...»

La DC (pagata da tutti). Il giorno, fuggire Orfei, consigliere dell'on. De Mita, scrive che c'è una «linea anti-»... «a scetticismo di fronte a questa linea di condotta...»

La DC (pagata da tutti). Il giorno, fuggire Orfei, consigliere dell'on. De Mita, scrive che c'è una «linea anti-»... «a scetticismo di fronte a questa linea di condotta...»

La DC (pagata da tutti). Il giorno, fuggire Orfei, consigliere dell'on. De Mita, scrive che c'è una «linea anti-»... «a scetticismo di fronte a questa linea di condotta...»

## DC alle corde

politiche avevano offerto uno scenario conciliante. Sottoposti al fuoco di fila delle domande dei commissari hanno affermato di non saper nulla di «pressioni mafiose».

Benedetto Cottone, capogruppo PLI, ex deputato, consigliere comunale per sette volte a Palermo, tra gli altri comunisti siciliani: «Non potrà esservi di aiuto perché, in realtà, ho smesso di fare politica attiva nel '76. Sì, è vero, sono capogruppo a Palermo ma devo dire di non aver svolto diligentemente il mio lavoro, di essere stato quasi sempre assente dalle sedute e di non conoscere, insomma, gli affari del Comune di Palermo. I rapporti mafiosi-politici? Ci saranno pure, ma come vi ho detto non li conosco».

Il capogruppo repubblicano, Antonio Sica, ha risposto a conoscenza di fatti di rilevanza penale, li avremmo denunciati. Fino a ora si è trattato di vicende di natura politica. Certo, nel Comune qualche incrostazione parassitaria forse c'è stata, ma io — per esempio — non sono co-

politiche avevano offerto uno scenario conciliante. Sottoposti al fuoco di fila delle domande dei commissari hanno affermato di non saper nulla di «pressioni mafiose».

Benedetto Cottone, capogruppo PLI, ex deputato, consigliere comunale per sette volte a Palermo, tra gli altri comunisti siciliani: «Non potrà esservi di aiuto perché, in realtà, ho smesso di fare politica attiva nel '76. Sì, è vero, sono capogruppo a Palermo ma devo dire di non aver svolto diligentemente il mio lavoro, di essere stato quasi sempre assente dalle sedute e di non conoscere, insomma, gli affari del Comune di Palermo. I rapporti mafiosi-politici? Ci saranno pure, ma come vi ho detto non li conosco».

Il capogruppo repubblicano, Antonio Sica, ha risposto a conoscenza di fatti di rilevanza penale, li avremmo denunciati. Fino a ora si è trattato di vicende di natura politica. Certo, nel Comune qualche incrostazione parassitaria forse c'è stata, ma io — per esempio — non sono co-

politiche avevano offerto uno scenario conciliante. Sottoposti al fuoco di fila delle domande dei commissari hanno affermato di non saper nulla di «pressioni mafiose».

Benedetto Cottone, capogruppo PLI, ex deputato, consigliere comunale per sette volte a Palermo, tra gli altri comunisti siciliani: «Non potrà esservi di aiuto perché, in realtà, ho smesso di fare politica attiva nel '76. Sì, è vero, sono capogruppo a Palermo ma devo dire di non aver svolto diligentemente il mio lavoro, di essere stato quasi sempre assente dalle sedute e di non conoscere, insomma, gli affari del Comune di Palermo. I rapporti mafiosi-politici? Ci saranno pure, ma come vi ho detto non li conosco».

Il capogruppo repubblicano, Antonio Sica, ha risposto a conoscenza di fatti di rilevanza penale, li avremmo denunciati. Fino a ora si è trattato di vicende di natura politica. Certo, nel Comune qualche incrostazione parassitaria forse c'è stata, ma io — per esempio — non sono co-

politiche avevano offerto uno scenario conciliante. Sottoposti al fuoco di fila delle domande dei commissari hanno affermato di non saper nulla di «pressioni mafiose».

Benedetto Cottone, capogruppo PLI, ex deputato, consigliere comunale per sette volte a Palermo, tra gli altri comunisti siciliani: «Non potrà esservi di aiuto perché, in realtà, ho smesso di fare politica attiva nel '76. Sì, è vero, sono capogruppo a Palermo ma devo dire di non aver svolto diligentemente il mio lavoro, di essere stato quasi sempre assente dalle sedute e di non conoscere, insomma, gli affari del Comune di Palermo. I rapporti mafiosi-politici? Ci saranno pure, ma come vi ho detto non li conosco».

Il capogruppo repubblicano, Antonio Sica, ha risposto a conoscenza di fatti di rilevanza penale, li avremmo denunciati. Fino a ora si è trattato di vicende di natura politica. Certo, nel Comune qualche incrostazione parassitaria forse c'è stata, ma io — per esempio — non sono co-

## Borges, il giubileo

martedì al Quirinale. Oggi alle 11, nell'aula magna dell'Università La Sapienza, l'allora la laurea honoris causa che gli conferiranno Antonio Puccini e il rettore Antonio Riboldi.

Ci aveva detto quindici giorni fa quando lo avevamo incontrato a Buenos Aires: «Che grande onore che è per me. Ricordo, la grande Roma. Noi tutti, siamo cittadini di quell'impero. Noi tutti che scriviamo dobbia-

«Dio? Io non sono ateo però sono agnostico, ne parlo da tempo e tutti i sistemi religiosi ora che la morte è vicina? — suona una domanda che è tanti paroli volgare —, io attendo la morte — ripete il Vecchio — e non è turbato».

Quando esce gli è accanto Maria, accesa ma a un pretesto, che ti indica una via, il resto lo vive e lo raccoglie ognuno a suo modo per farlo vivere dentro di

«Dio? Io non sono ateo però sono agnostico, ne parlo da tempo e tutti i sistemi religiosi ora che la morte è vicina? — suona una domanda che è tanti paroli volgare —, io attendo la morte — ripete il Vecchio — e non è turbato».

Quando esce gli è accanto Maria, accesa ma a un pretesto, che ti indica una via, il resto lo vive e lo raccoglie ognuno a suo modo per farlo vivere dentro di

«Dio? Io non sono ateo però sono agnostico, ne parlo da tempo e tutti i sistemi religiosi ora che la morte è vicina? — suona una domanda che è tanti paroli volgare —, io attendo la morte — ripete il Vecchio — e non è turbato».

Quando esce gli è accanto Maria, accesa ma a un pretesto, che ti indica una via, il resto lo vive e lo raccoglie ognuno a suo modo per farlo vivere dentro di

### ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piazza della Resistenza n. 4

AVVISO DI GARE

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna indaga, quanto prima, quattordici distinte licitazioni private — da tenersi con il metodo di cui all'art. 1 - lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14 - per l'affidamento delle opere di Manutenzione Ordinaria non programmata — Pronto Intervento per l'anno 1985, da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti ed amministrati nei Comuni o per gli importi di seguito elencati:

- 1) Opere murarie ed affini in Bologna, con l'esclusione del Quartier Pilastrò, S. Donnino e Barco: Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 2) Opere murarie ed affini in Bologna, Quartier Pilastrò e S. Donnino: Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 3) Opere murarie ed affini in Bologna, Quartiere Barco: Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 4) Opere murarie ed affini in zona Predosa, Crespellano, Bazzano, Castel d'Argile, Pieve di Cristo, Anzola Sala Bolognese, Calderara di Reno, San Giovanni in Persiceto, S. Agata Bolognese, Crevalcore (Zona A): Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 5) Opere murarie ed affini a Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione del Pepoli, Marzabotto, Vergato, Grizzana, Castel di Casio, Castel d'Alaino, Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Granaglione, Monte S. Pietro, Castel di Serravalle, Montevoglio, Savigno (Zona A II): Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 6) Opere murarie ed affini in Bentivoglio, Granarolo, Maribello, Malalbergo, Baricella, Molinella, Castelmaquero, Argelato, S. Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Galliera (Zona B): Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 7) Opere murarie ed affini in Castenaso, Budrio, Medicina, S. Lazzaro di Savena, Ozzano, Pianoro, Montezemolo, Lolanò, Monghidoglio (Zona B I): Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 8) Opere murarie ed affini in Imola (Zona C): Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 9) Opere murarie ed affini in Casalfiumana, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio, Mordano, Dozza Imolese, Castelguelfo, Castel San Pietro (Zona C I): Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 10) Opere da Fontanieri e Lattonieri in Bologna: Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 11) Opere da fabbro in Bologna: Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 12) Opere da falegname in Bologna: Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 13) Opere da imbianchino e da verniciatore in Bologna: Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-
- 14) Opere da elettricista in Bologna: Importo presunto a base d'asta... L. 45.000.000.-

Le ditte interessate dovranno far pervenire all'Istituto - Piazza della Resistenza n. 4 - Bologna, richiesta d'invito, redatta in carta legale, entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara ed il bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

La Ditta interessata alla licitazione di cui al punto 1) dovranno allegare alla richiesta di partecipazione fotocopia del Certificato d'iscrizione all'A.N.C. per la categoria e l'importo adeguati.

Le Ditte che dopo il 1° Gennaio 1979 non abbiano avuto rapporti contrattuali di appalto con lo IACP di Bologna, dovranno inoltre allegare alla domanda di partecipazione la dichiarazione di almeno un istituto bancario attestante l'identità finanziaria ed economica del concorrente.

Le richieste d'invito non vincolano comunque l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE  
(Alberto Masini)

### COMUNE DI S. LORENZO MAGGIORE

IL SINDACO RENDE NOTO

«Questo Comune dovrà appaltare, mediante licitazione privata e secondo le procedure e modalità di cui alla legge 2 febbraio 1973 n. 14 art. 4 lettera d) e con osservanza delle misure contenute nella legge 13/01 n. 648 e successive modificazioni e integrazioni:»

- Ristrutturazione igienico-sanitaria dell'edificio scolastico capoluogo; Importo a base d'asta L. 19.365.250.
- Ristrutturazione igienico-sanitaria dell'edificio scuola C/da Pana; Importo a base d'asta L. 10.122.460.
- Lavori di sanamento della strada Comunale Interna Viale dei Platani; Importo a base d'asta L. 14.804.790.

Per ogni lavoro sarà stipulata singola gara d'appalto.

La richiesta di invito per ogni singola gara in carta legale a partecipare dovranno pervenire a questo Comune entro il termine di giorni 10 data di pubblicazione e non vincolano l'Amministrazione.

La ditta aggiudicataria delle gare dovranno rimborsare all'Ente le spese di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO  
Prof. Enrico Cicchiello

L'OROLOGIO



REVUE

E' SEMPRE ESATTO DAL 1853

Direttore  
ENAMUNUE CALUSO

Condirettore  
ROMANO LEDDA

Vicedirettore  
PIERO BORGONE

Direttore responsabile  
Giuseppe F. Menzella

Indirizzo: viale della Repubblica, 243 del Reggimento del Tribunale di Roma, tel. 06/4781111

Stampa: Grafica Editoriale, viale della Repubblica, 243 del Reggimento del Tribunale di Roma, tel. 06/4781111

alle rive del Mar Morto, la mesta solitudine di Borges durante i funerali della madre, un poema fotografico, frasi estratte dai suoi reportages. Una sequenza di immagini e di parole, l'arco di tempo della vita dello scrittore, i momenti più significativi della sua esistenza, l'equilibrio di un'opera che si è costruita una foto, perfino allegria: Borges a Roma nell'ottobre del '55.

Maria Giovanna Maglie